



Relazione sul governo societario
Bilancio al 31.12.2019

Redatta ai sensi dell'art. 6, comma 4, T.U. Società
partecipate – Dlgs 19 Agosto 2016, n. 175



SOMMARIO

1.	Premesse	3
2.	La Napoli Servizi S.p.A.....	5
3.	Sistema di governo della Società	7
3.1	L'Assemblea dei soci	7
3.2	L'organo Amministrativo	8
3.3	Il Collegio Sindacale	8
3.4	L'organizzazione della società.....	9
4.	La governance esterna	10
5.	Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale (ex art. 6, c. 2 e 4 dlgs 175/16) ..	11
5.1	Modello di valutazione del rischio aziendale.....	14
5.1.1	Analisi di bilancio	14
5.1.2	Analisi per indici e margini di bilancio	14
5.1.3	Analisi della situazione patrimoniale-finanziaria.....	20
5.1.4	Analisi della situazione di liquidità.....	26
5.1.5	Analisi economica	31
5.1.6	Conclusioni	40
6.	Strumenti integrativi di governo societario (ex art. 6, c. 3 del dlgs 175/16).....	43



1. Premesse

Il Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSPP) - riforma Madia - D.Lgs. 175/2016- ha introdotto nell'ordinamento nazionale la regolamentazione della crisi d'impresa di società a partecipazione pubblica, estendendo ad esse l'assoggettamento alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo, nonché, ricorrendone i presupposti, a quelle in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

L'art. 6, comma 2 del D.Lgs. 175/2016, il c.d. "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", ha introdotto l'obbligo per tutte le società in controllo pubblico di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale a seguito dei quali, *"qualora emergano [...] uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento"*.

L'obiettivo del legislatore sembra comunque chiaro: obbligare le società in controllo pubblico ad adottare degli strumenti che consentano di monitorare costantemente il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario, in modo da evitare che eventuali risultati economici negativi o crisi di liquidità possano avere riflessi sui bilanci delle Amministrazioni pubbliche socie.

La disciplina dell'allerta interna regolata dal Dlgs 175/2016 (Testo unico delle società a partecipazione pubblica, Tusp) pone, per le società a controllo pubblico, nuovi obblighi, in linea con quelli poi previsti dal Codice della crisi e dell'insolvenza (D.lgs 14/2019).

In particolare, nelle società a controllo pubblico occorre predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale (articolo 6, comma 2, Tusp) al fine di anticipare l'emersione del rischio di crisi mediante l'impiego di indicatori di allerta che - ove integrati - obbligano l'organo amministrativo - ex articolo 14, comma 2, Tusp - ad adottare senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento.

La ratio è quella di fornire sia agli organi societari sia al rappresentante della pubblica amministrazione controllante (indipendentemente dall'ordinario flusso informativo pervenuto dagli organi societari) uno strumento che metta in condizione di compiere una fondata valutazione sullo stato della società in base a parametri la cui integrazione impone senz'altro un intervento proattivo.

Il Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale fornisce indicazioni sulle modalità di monitoraggio delle aree di rischio individuate. Esso intende valorizzare la finalità informativa di detto Programma, il quale se ben redatto consente: i) ai soci pubblici di analizzare e valutare lo stato di salute delle società partecipate e, quindi, tra l'altro, la convenienza economico-finanziaria di tale modalità di gestione del servizio rispetto ad altre alternative possibili; ii) all'organo amministrativo di assicurare la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali, il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello statuto sociale e delle procedure interne.

L'entrata in vigore del D.Lgs 14/2019¹ prevede (articolo 14, comma 1) il dovere - per gli organi di controllo societari, il revisore e/o la società di revisione - di verificare che l'organo amministrativo valuti costantemente se l'assetto organizzativo dell'impresa sia adeguato, se c'è l'equilibrio economico finanziario e qual è il prevedibile andamento della gestione (vale a dire, di vigilare sull'istituzione e il mantenimento di un assetto organizzativo idoneo alla rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale); nonché di segnalare subito all'organo amministrativo l'esistenza di fondati indizi della crisi.

¹ Il Decreto Legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 in conseguenza della proroga prevista nell'articolo 5 del D.L. n. 23 del 2020 (convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40), entrerà in vigore a partire dal 1° settembre 2021.

Entrambe le discipline non individuano i parametri in base ai quali accertare la ricorrenza, rispettivamente, di «fondati indizi di crisi» e del rischio di crisi aziendale.

Pur trovando esplicazione in tratti convergenti, le due norme sono ispirate da finalità diverse: così, mentre le novità introdotte dal Codice della crisi stimolano (impongono) l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio, l'emersione anticipata della crisi e l'obbligo di intervento nell'ottica della conservazione della continuità aziendale, la riforma Madia appare rivolta all'introduzione di nuove regole di governance che possano portare ad un efficientamento e, pertanto, ad un migliore utilizzo delle risorse pubbliche, ma anche alla tutela della concorrenza, ponendosi come obiettivo la riduzione delle società che non rispettino i parametri dettati dalla norma.

Il Codice della crisi, in virtù dell'articolo 13, comma 2, demanda al Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC) di elaborare almeno ogni tre anni gli indicatori della crisi (nell'accezione del comma 1). Il Legislatore, nell'ottica di creare un sistema di controllo omogeneo, ha affidato al Cndcec il compito di elaborare gli indicatori al completamento dei sistemi di allerta

Gli indicatori elaborati dal Cndcec sono sette ed hanno il compito di rilevare gli squilibri economici, patrimoniali e finanziari, precursori dell'eventuale crisi d'impresa.

I sette indicatori sono:

1. Patrimonio Netto Negativo
2. Dscr previsionale a 6 mesi
3. Oneri Finanziari sui Ricavi
4. Patrimonio Netto su Mezzi di Terzi
5. Attivo a Breve su Passivo a Breve
6. Cashflow su Attivo
7. Debiti Previdenziali e Tributari su Attivo Patrimonio netto

Il TUSP ha svolto un ruolo di “precursore”, rispetto alla disciplina comune, nell'aver esplicitato tale obbligo. Infatti, l'art. 2086 c.c., come modificato dal decreto con cui è stato emanato il Codice della crisi, si pone in linea di continuità con l'art. 6 TUSP, disponendo al comma 2 del codice civile² che: *“l'imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale”*, e con l'art. 2476 c.c., nel quale è stabilito che *“gli amministratori rispondono verso i creditori sociali per l'inosservanza degli obblighi inerenti alla conservazione dell'integrità del patrimonio sociale”*. Tale disposizione, pertanto, si aggiunge e completa la disciplina già presente nel codice civile con riferimento all'obbligo per l'organo amministrativo di fornire ulteriori informazioni relativamente ai principali fattori di rischio che caratterizzano le dinamiche aziendali, sia in Nota Integrativa che nella Relazione sulla Gestione, in cui sono descritti i principali rischi e incertezze a cui la società è esposta (art. 2428, comma 1, c.c.), nonché di redigere il Rendiconto finanziario, documento contabile funzionale all'analisi e al monitoraggio dei flussi di cassa aziendali (art. 2425-ter c.c.).

La riforma pone particolare attenzione sulla tempestiva emersione anticipata dell'eventuale stato di crisi con la precipua consapevolezza che *“le possibilità di salvaguardare il valore di una impresa in difficoltà sono direttamente proporzionali alla tempestività dell'intervento risanatore e, viceversa, il ritardo nel percepire i prodromi di una crisi fa sì che, nella maggior parte dei casi, questa degeneri in una vera e propria insolvenza, sino a divenire irreversibile e a rendere perciò velleitari – e non di rado addirittura ulteriormente dannosi – i postumi tentativi di risanamento”*. Appare evidente come la tutela del patrimonio sociale e la continuità aziendale sia posta al centro della riforma con il preciso intento di ripristinare le condizioni di equilibrio.

² Il comma 2 dell'articolo 2086 è stato aggiunto dall'articolo 375, comma 2, del D. Lgs 12 gennaio 2019, n. 14 - Codice della Crisi di Impresa e dell'Insolvenza

³ Cfr Guidotti R. *“emersione della crisi e opportunità di risanamento”*

Le due discipline, tuttavia, si distinguono per il fattore temporale in quanto le disposizioni contenute nell'articolo 6 del TUSP rilevano in una fase prodromica, con la finalità di favorire l'emersione di segnali di allerta di una potenziale crisi. Il menzionato Codice della Crisi interviene, invece, in una fase successiva, quando la crisi è già in atto ovvero risulta molto probabile che possa insorgere. Tale differenza è di fondamentale importanza in quanto incide direttamente sulla determinazione delle soglie di allarme e di rilevanza degli indici e degli indicatori, sia quantitativi che qualitativi. Dette soglie dovranno, infatti, essere attentamente determinate e costantemente monitorate affinché consentano di intercettare quelle situazioni di difficoltà che, se non venissero tempestivamente e adeguatamente affrontate, potrebbero diventare rilevanti in base alle previsioni contenute nello stesso Codice.

La Napoli Servizi, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2 c. 1 lett. m)⁴ del Dlgs 175/2016, è tenuta – ai sensi dell'art. 6, c. 4 del Dlgs cit. ed ai sensi dello Statuto societario, art. 17 – a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, c. 2 del Dlgs 175/16);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, c. 3; ovvero, delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6 c. 5).

La relazione di cui al c. 4 dell'art. 6 del D.Lgs. 175/2016 rappresenta, per gli enti soci, un nuovo strumento di *governance* societaria, offrendo agli stessi una panoramica sull'andamento della partecipata. In particolare, la stessa permette di monitorare il perseguimento degli obiettivi fissati dall'ente socio, in forza dei poteri di direttiva e di influenza da esso esercitati, e di presidiare gli equilibri economici, finanziari e patrimoniali della società e gli interessi pubblici sottesi all'attività esercitata.

Nella relazione vanno specificati il programma di valutazione del rischio di crisi aziendale e gli strumenti di governo societario (c. 3 art. 6), ai sensi dell'art. 17 dello Statuto vigente, di seguito indicati:

- a. regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della Società in materia di concorrenza leale;
- b. un ufficio di controllo interno strutturato secondo i criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità della Società;
- c. l'adozione di codici di condotta propri;
- d. programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea.

2. La Napoli Servizi S.p.A

Napoli Servizi S.p.A. nasce nel dicembre 1999 (delibera G.C. n.11 del 03/05/1999) come soggetto addetto ai servizi di pulizia del patrimonio immobiliare ad uso strumentale del Comune di Napoli, attraverso la stabilizzazione di circa 570 LSU e nel 2003, a seguito della stabilizzazione di altri 489 LSU, le vengono affidate anche le attività di pulizia dei parchi cittadini. Nel 2004 il Comune di Napoli, già socio col possesso del 51% delle azioni, rilevando anche il 49% delle quote appartenenti ad Italia Lavoro, ne diventa socio unico.

Nel corso degli anni la società ha progressivamente ampliato la gamma dei servizi offerti occupandosi anche della custodia e della manutenzione edile e del verde.

La successiva approvazione della convenzione relativa alle attività svolte nel periodo 2007/2012, avvenuta nel 2007, sancisce il passaggio della Napoli Servizi da società di pulizie a società multiservizi orientata al facility management urbano. Operante nel campo dei servizi alla persona, al patrimonio

⁴ Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 175/2016, sono società a controllo pubblico le società su cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano i poteri di controllo di cui all'art. 2359 del Codice civile e le società in cui, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale, è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo, in applicazione di norme di legge, statuti o patti parasociali.

immobiliare ed urbano, la società diviene infatti una società di Facility Management che cura anche le attività tecnico amministrative del Comune di Napoli. Nel 2009, inoltre, l'approvazione della nuova convenzione e la modifica dello statuto, portano ad un'ulteriore nuova configurazione della società, definendola "in house providing".

Nel 2013, l'Amministrazione Comunale affida alla società le importanti attività di gestione, dismissione e valorizzazione del Patrimonio Immobiliare Comunale precedentemente svolte da un gestore privato.

Oggi Napoli Servizi S.p.A., passando dai servizi di pulizia alla gestione del patrimonio immobiliare si configura quindi come un'azienda *in-house providing* del Comune di Napoli che svolge attività di interesse generale (delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 1 luglio 2013).

Corre l'obbligo evidenziare che ai sensi della normativa in tema di società partecipare (c.d. riforma Madia), i rapporti afferenti gli affidamenti in regime di *in house providing* non possono più basarsi sul cd *ribaltamento dei costi* che non viene più considerato un parametro congruo ed ammissibile per determinare l'ammontare dei corrispettivi.

Pertanto, in occasione della scadenza della convezione al 30.06.18 il Comune di Napoli ha sottoscritto con la Napoli Servizi un nuovo contratto di servizio nel quale i corrispettivi sono stati correlati all'effettivo valore della prestazione e non ai costi sostenuti dalla società. A riprova di ciò, all'art. 10 c. 1) del nuovo contratto di servizio del 08.11.19, viene espressamente riportato che: "Detto corrispettivo andrà riconosciuto sulla base delle prestazioni effettivamente erogate, fissando la misura dei prezzi/ tariffe per la tutta la durata contrattuale". Il Consiglio Comunale, nell'approvare la deliberazione n. 27 del 14.12.2020, ha stabilito di mantenere la partecipazione in Napoli Servizi SpA, senza interventi di razionalizzazione di cui all'art. 24 del Dlgs 175/2016, per i servizi dalla stessa svolti, definiti strumentali alle funzioni dell'Amministrazione. In particolare, l'Amministrazione Comunale, ai sensi dell'art. 24 del T.U.S.P., ha approvato la proposta di Delibera di Giunta Comunale n. 432 del 11.12.2020 avente ad oggetto la relazione ai sensi dell'art. 20 comma 4, del Dlgs 175/16 sullo stato di attuazione del piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie, dirette ed indirette, detenute alla data del 31.12.2018, approvato con deliberazione consiliare n. 128 del 23.12.2019 e l'analisi dell'assetto complessivo delle partecipazioni societarie, dirette ed indirette, detenute alla data del 31.12.2019, ex art. 20 del dlgs 175/2016. Inoltre, con la deliberazione di Giunta Comunale n. 220 del 27.05.2021 l'Ente ha individuato enti, aziende e società componenti il "Gruppo Amministrazione Pubblica del Comune di Napoli" e l'elenco degli organismi partecipati componenti dell'Area di consolidamento del Comune di Napoli, rilevanti ai fini del bilancio consolidato 2020.

Attualmente la Napoli Servizi S.p.A, opera in virtù del vigente contratto, nei seguenti ambiti operativi:

- facility management e logistica sedi istituzionali ed uffici pubblici;
- gestione amministrativa e tecnica del patrimonio comunale;
- gestione amministrativa del patrimonio comunale e gestione dismissioni;
- supporto alla gestione dell'ufficio relazioni con il pubblico;
- supporto attività pubblica istruzione;
- Facility management impianti sportivi;
- supporto viabilità ed infrastruttura;
- supporto ufficio tecnico antiabusivismo e condono edilizio;
- supporto gestione verde della città;
- supporto gestione cimiteri cittadini;
- facility management attività mercati;
- attività pubbliche affissioni;
- attività welfare.

Il percorso istruttorio seguito dall'Amministrazione comunale nel procedere all'affidamento dei servizi si è basato su 4 fasi:

1. le attività sono state raggruppate in maniera omogenea, cioè si è passato da un assetto contrattuale di tipo centralizzato, afferente alla Direzione Patrimonio, ad un'autonomia gestionale dei singoli servizi interessati per materia relativi alle prestazioni rese dalla Società, assegnando ai diversi centri di costo dell'Ente i capitoli di spesa;
2. è stato verificato nell'ambito delle Convenzioni Consip, MePA e del mercato in generale, i migliori prezzi a parità di contenuti per lo svolgimento delle attività;
3. sono state predisposte le relazioni tecniche da parte dei servizi dell'ente, volte a giustificare la convenienza economica;
4. l'iter conclusivo, con la redazione del Contratto con allegati il capitolato prestazionale.

3. Sistema di governo della Società

La Società è pertanto soggetta al potere di indirizzo e di controllo, strategico ed operativo, del Comune di Napoli, analogamente ai controlli che quest'ultima esercita nei confronti dei propri uffici e servizi. I rapporti della Napoli Servizi con il Socio Unico sono regolati dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti, dallo Statuto e da contratti di servizio, in conformità ai principi generali enucleati dalla giurisprudenza europea ed amministrativa in materia di *in house*.

Gli organi sociali, ai sensi dell'art. 9 dello Statuto della Società (verbale assemblea straordinaria del 31.10.19), sono:

- l'Assemblea, costituita dal Socio Unico "Comune di Napoli";
- l'Amministratore Unico;
- il Collegio Sindacale.



3.1 L'Assemblea dei soci

L'assemblea costituisce l'Organo competente a deliberare, in sede ordinaria e straordinaria, sulle materie alla stessa riservate dalla Legge o dallo Statuto. L'assemblea ordinaria delibera, fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nomina degli amministratori da parte del Sindaco del Comune di Napoli, sulle materie di cui all'art. 2364 del Codice Civile nonché:

- approva il bilancio di esercizio e la distribuzione degli utili;
- approva la Relazione sulla gestione e realizzazione degli obiettivi dell'Organo di Amministrazione sentita l'Amministrazione controllante;
- può autorizzare l'Organo amministrativo nella sua diversa composizione alla nomina del Direttore Generale, previa procedura di selezione pubblica;
- determina il compenso degli amministratori e dei sindaci secondo le normative vigenti;
- delibera sulle responsabilità degli amministratori e dei sindaci;

- approva gli schemi tipo dei contratti di servizio;
- delibera in ordine allo sviluppo di nuove attività e/o di nuovi servizi e/o acquisizioni o dismissioni di attività e servizi già esercitati;
- approva la cessione, il conferimento e/o scorporo di rami aziendali;
- autorizza l'affidamento di una o più funzioni aziendali o di servizi ad un'altra società in house dello stesso gruppo societario di cui fa parte, ai sensi dell'art. 5, c. 3 del Dlgs 50/16.

L'Assemblea è costituita da tutti gli azionisti e rappresenta l'universalità dei Soci. Attualmente la Napoli Servizi S.p.A è totalmente partecipata dal comune di Napoli e l'Assemblea è quindi rappresentata dal Socio Unico nella persona del Sindaco o di un Suo delegato.

L'assemblea straordinaria, invece, ai sensi dell'art. 2365 del c.c., delibera sulle modificazioni dello statuto sulla nomina, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori, sull'emissione delle obbligazioni, e su ogni altra materia espressamente attribuita dalla legge alla sua competenza.

3.2 L'organo Amministrativo

È costituito da un Amministratore Unico nominato dal Sindaco di Napoli, ai sensi dell'art. 50 del Dlgs 267/00 e ss.mm.ii e dell'art. 2449 del Codice civile.

L'Organo Amministrativo esercita il suo potere per la gestione della Società e per l'attuazione dell'oggetto sociale sotto la direzione, il controllo e la supervisione dell'ente partecipante. La nomina avviene, infatti, in considerazione del rapporto fiduciario esistente fra l'Amministratore Unico e il socio pubblico. Inoltre, secondo l'art. 16 dello Statuto, l'Organo Amministrativo deve predisporre specifici programmi di valutazione dei rischi di crisi aziendale dandone informativa all'assemblea nell'ambito della relazione sul governo societario che predispone annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicato contestualmente al bilancio di esercizio. Il Comune di Napoli ha avviato da tempo la riduzione del numero degli Amministratori e dei relativi compensi. Infatti, il Comune di Napoli con assemblea, in data 31 luglio 2019, ha nominato il dott. Salvatore Palma quale amministratore unico, sulla base della designazione fatta dal Sindaco di Napoli con Decreto Sindacale n. 212 del 31.7.2019 a seguito di un bando pubblico. Infine, nelle more dell'emanazione del DM Mef di cui all'art. 11, c. 6 del dlgs 175/16, il compenso è parametrato a quello del sindaco, ridotto ai sensi dell'art. 1 c. 725, della L. 296/07 (legge finanziaria 2008) e dell'art. 6 c. 6 del DL 78/2010.

L'art. 17 dello Statuto stabilisce i poteri e gli obblighi dell'organo amministrativo *“l'organo amministrativo esercita il potere per la gestione della Società e per l'attuazione dell'oggetto sociale sotto la direzione, controllo e la supervisione dell'ente partecipante, secondo i criteri di controllo analogo di cui al successivo art. 26 e limitatamente a quelli atti che la legge o lo statuto non riservano in modo tassativo all'Assemblea”*.

3.3 Il Collegio Sindacale

Il Collegio sindacale, nominato dall'Ente Comunale ai sensi dell'art. 2449 del Codice Civile e secondo quanto previsto dall'art. 11 c. 4 del Dlgs 175/16 e ss.mm.ii, partecipa alle sedute dell'Organo Amministrativo e si riunisce quando un membro lo ritenga necessario, almeno una volta ogni 90 giorni. Il Collegio Sindacale è composto da un Presidente, due sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei requisiti di legge. Inoltre, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 26 *“controllo analogo”*, il Collegio Sindacale, al fine di assicurare il controllo della regolarità amministrativa, dovrà fornire attestazioni in merito a:

- applicazione delle norme pubblicistiche in materia di appalti;
- applicazione della normativa sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica;

- applicazione dei criteri e modalità per il reclutamento del personale, nonché sul contenimento della spesa del personale;
- applicazione delle norme su conferimento incarichi;
- applicazione delle normative sulla trasparenza;
- effettuare scambio periodico di informazioni con la società di revisione.

Il controllo legale dei conti è affidato alla Società Ernest & Young S.p.A. con procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del dlgs 50/16. Relativamente all'attività esercitata dalla società di revisione all'art. 22 dello Statuto viene sancito che *“la revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisore legale iscritta nell'apposito registro ed in ogni caso non può essere affidata al Collegio Sindacale”*

3.4 L'organizzazione della società

La Napoli Servizi, a partire dal 2015 ha avviato un progressivo riassetto organizzativo interno che si è consolidato negli anni. Tutte le funzioni di struttura e le linee di produzione dei servizi sono state ricondotte a 5 aree di responsabilità, presiedute da altrettanti Quadri Delegati o Dirigenti e poste in rapporto di subordinazione gerarchica con la Direzione Generale.

La governance dei processi aziendali viene demandata a sei figure aziendali quali:

- Direttore Generale
E' la figura apicale con la più ampia delega di poteri. Sovrintende alla gestione della Società, guidando e coordinando tutto il personale, ivi compresi altri soggetti dotati di deleghe e procure speciali. Il direttore Generale, in virtù dell'attività di supervisione, vigilanza e controllo derivanti dal ruolo stesso, nonché in ragione della delega assunta ad interim di Direzione Operativa e Gestionale, è direttamente responsabile di tutte le attività ed i servizi erogati dall'azienda.
- Quadro delegato di Area
E' una figura apicale, delegata di alcuni poteri, che sovrintende alla gestione di una specifica area, guidando e coordinando tutto il personale ad essa assegnato;
- Quadro responsabile di settore
E' una figura apicale che gestisce un settore cui afferiscono specifiche attività di struttura.
- Responsabile Coordinamento di Unità Operativa Complessa
Coordina operativamente singole linee di produzione di servizi raggruppate per macro commesse (es. gestione del patrimonio, facility management ecc.)
- Responsabile di Unità Operativa Complessa
Gestisce operativamente il servizio ed il personale afferente all'Unità, in linea con i ruoli ed i compiti attribuiti da altri soggetti (quadri delegati ed Amministratore Unico);
- Responsabile di Unità Operativa Semplice
Collabora con il responsabile di UOC o Quadro di Area a cui è subordinato, alla gestione operativa delle attività o del servizio afferente all'unità.

La figura 1) riporta l'organigramma vigente adottato con disposizione organizzativa del Direttore Generale n. 36 del 23 novembre 2020 con l'entrata in vigore dal 15 dicembre 2020:

dell'amministrazione societaria. Il controllo del Comune è effettuato attraverso i propri organi ed uffici e viene effettuato in relazione alle seguenti tematiche:

- controllo del bilancio della società;
- controllo sulla qualità amministrativa;
- poteri ispettivi;
- individuazione e/o approvazione delle strategie e delle politiche aziendali.

Inoltre, all'art. 26 dello Statuto, di cui si rimanda la lettura, sono esplicitate in maniera di dettaglio le modalità per l'esercizio del controllo analogo da parte del Comune di Napoli.

Il Comune di Napoli con delibera di Giunta n. 820 del 22.12.16 e ss.m.ii ha approvato il disciplinare sul *controllo analogo* attraverso il quale attuare una azione di indirizzo e controllo negli Organismi cui partecipa, anche indirettamente, analoga a quella svolta istituzionalmente dall'Ente riguardo alle attività dei propri Uffici/Servizi. Gli Organismi partecipati rappresentano un "comparto" amministrativo dell'Ente Comunale che, in condizioni di trasparenza, se ne avvale per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, limitatamente alle attività indicate all'art.4 del D.Lgs 175/2016. Il controllo analogo rappresenta una delle condizioni previste dall'ordinamento comunitario ed interno perché gli enti locali possano affidare direttamente contratti di lavori pubblici o di pubblici servizi a società a capitale interamente pubblico. La funzione di controllo si esplica con la verifica periodica, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle attività poste in essere dagli Organismi partecipati per il perseguimento degli obiettivi ad esse assegnati.

Il Comune di Napoli, esegue diverse tipologie di controllo ed in particolare:

- a. **controllo societario** avente come obiettivo la verifica del rispetto delle disposizioni legislative e statutarie, al fine di garantire l'esercizio del controllo analogo e la funzione di direzione e coordinamento;
- b. **controllo economico-finanziario** al fine di verificare che l'andamento della gestione economico-finanziaria si svolga nel rispetto dei dati di previsione e dei vincoli previsti per la finanza pubblica, tale controllo può esercitarsi con il monitoraggio:
 - preventivo – indirizzato all'analisi del budget e dei documenti di pianificazione e programmazione;
 - contestuale – indirizzato all'analisi dei rapporti periodici economico-finanziari sullo stato di attuazione del budget che gli organismi partecipati devono obbligatoriamente trasmettere all'Ente;
 - consuntivo – indirizzato all'analisi dei bilanci di esercizio;
- c. **controllo di qualità dei servizi** teso a misurare la qualità dei servizi erogati dagli organismi partecipati affidatari diretti di servizi, ovvero verifica che tali servizi corrispondano, quantitativamente e qualitativamente, ai livelli richiesti e stabiliti nei contratti di servizio, nei programmi e negli obiettivi;
- d. **controllo della gestione** teso a verificare il raggiungimento degli obiettivi gestionali definiti preventivamente, i sensi dell'art. 147-quater co. 2 del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii.;
- e. **controllo di regolarità amministrativa;**
- f. **controllo del valore** finalizzato all'obiettivo di quantificare sia periodicamente che in corrispondenza di operazioni straordinarie la dimensione finanziaria della "*partecipazione*".

Il controllo, così come indicato all'art. 3 del disciplinare, è da intendersi di secondo e terzo livello, restando intestati in titolarità agli organismi partecipati i controlli di primo livello, o di linea, ordinariamente previsti.

5. Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale (ex art. 6, c. 2 e 4 dlgs 175/16)

La Società ha all'interno della sua struttura organizzativa una funzione denominata Controllo di Gestione alla quale sono affidati compiti di monitoraggio del budget development.

La funzione è dedicata al controllo analitico dei costi dal punto di vista del sistema di contabilità industriale, assistito dal modulo informatico dedicato.

Viene inoltre elaborata una situazione economico patrimoniale con cadenza periodica, con verifica centrata sul monitoraggio del rispetto degli obiettivi di budget.

È tuttavia da segnalare che il sistema di monitoraggio deve necessariamente essere realizzato concretamente attraverso procedure che rispettino la sua definizione logica, che è quella della definizione di soglie di allarme, intese come sfioramento dei parametri di normalità che non possono considerarsi di per sé fisiologici.

La Società, ha predisposto un modello sistematico, in corso di perfezionamento, di indicatori basato su indici e flussi di cassa che siano in grado con immediatezza di individuare le crisi ad uno stadio ancora reversibile.

A tal fine l'Amministratore Unico, con Disposizione Organizzativa n. 28 dell'8.10.2018, ha approvato i "Criteri di analisi gestionale", dando mandato agli uffici di predisporre con cadenza periodica alla redazione dei seguenti documenti:

- a) Bilancio infrannuale al 30 giugno
- b) Bilancio annuale al 31 dicembre
- c) Analisi di Bilancio mediante la costruzione di indicatori significativi da redigere sulla base dei bilanci infrannuale ed annuale
- d) Posizione finanziaria netta con cadenza semestrale
- e) Flussi di cassa con cadenza trimestrale
- f) Prospetto di riepilogo dei principali affidamenti bancari con cadenza semestrale.

Lo scopo del Modello di analisi è di individuare tempestivamente gli scostamenti che evidenziano inefficienze strutturali foriere di crisi aziendale. Inoltre, l'Amministratore Unico con determina n. 31 del 22.6.20 ha approvato il programma di valutazione e monitoraggio del rischio aziendale elaborato con la prospettiva di rendere organici e complementari tutti gli strumenti di monitoraggio della gestione che con finalità diverse concorrono alla valutazione ed al controllo anche prospettico di tutti i rischi, al fine di salvaguardare il patrimonio sociale in un'ottica di medio-lungo periodo.

La Società ha predisposto un'adeguata attività di programmazione che privilegi un sistema di rilevazione basato non solo sull'analisi storica dei dati di bilancio ma anche, in una visione dinamica, su valutazioni prospettiche, elaborate sulla base della prevedibile evoluzione della realtà economica di riferimento, considerando anche l'eventualità che si manifestino eventi improvvisi, causa di importante discontinuità con i passati esercizi. L'adozione di strumenti flessibili, che consentano ad esempio l'analisi previsionale dei flussi di cassa aziendali, costituisce per l'organo amministrativo della società una "bussola" per stimare il fabbisogno di liquidità sia nel breve che nel lungo periodo, e per valutare con maggiore ponderazione le risorse da prendere a prestito, riducendo quanto più possibile il rischio di sovra-indebitamento.

La società ha recepito le indicazioni contenute nel D. Lgs. 175/2016 e nel Dl 14/19 in merito alla predisposizione di programmi di valutazione del rischio aziendale; in tal senso si è scelto di sviluppare il modello partendo dall'analisi consuntiva degli ultimi quattro anni al fine di selezionare i parametri e gli indicatori più funzionali all'implementazione del modello di presidio del rischio. La costruzione del modello recepisce anche le raccomandazioni del CNDCEC secondo le quali la **valutazione del rischio di crisi aziendale non possa essere condotta esclusivamente sulla base degli indici di bilancio** (che costituiscono uno solo tra i diversi strumenti diagnostici). Pertanto, come raccomandato dal CNDCEC, l'attività introdotta ex art. 6, co. 2 e 4 del d.lgs. 175/2016 non può quindi fondarsi solo su modelli di valutazione imperniati sull'utilizzo di valori iscritti in bilancio, ma deve inevitabilmente prevedere degli **strumenti forward looking** diretti a verificare in un'ottica prospettica l'esistenza della capacità corrente dell'azienda di generare flussi di cassa, presenti e prospettici, sufficienti a garantire l'adempimento delle obbligazioni già assunte e di quelle pianificate. Tra gli **strumenti prioritari di indagine prospettica**, il CNDCEC individua come indicatore più significativo il **Debt Service Coverage Ratio (DSCR)**, che rapporta i flussi liberi al servizio del debito con il debito finanziario che

da essi deve essere servito, in un orizzonte temporale minimo stimato in un anno in modo tale da essere coerente con le valutazioni effettuate per il *going concern*.

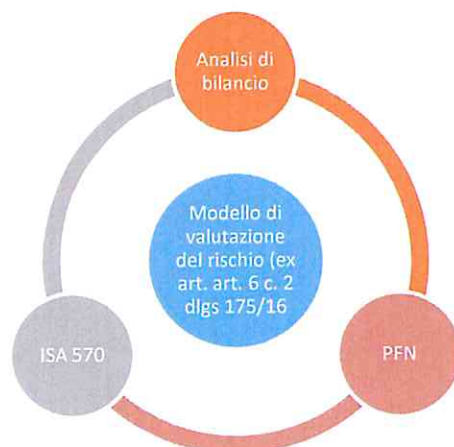
Gli indicatori della crisi, previsti all'art. 13, costituiscono il primo passo per gestire al meglio le performance aziendali. Gli indicatori della crisi sono individuati come:

- Squilibri di carattere reddituale, patrimoniale e finanziario;
- Indici che misurano la sostenibilità degli oneri dell'indebitamento con i flussi di cassa prospettici;
- Indici che misurano l'adeguatezza dei mezzi propri rispetto a quelli di terzi;

sono anche indicatori di crisi i ritardi nei pagamenti di debiti per retribuzioni e verso i fornitori, in base a specifici parametri e temporali previsti all'art. 24.

Il **modello di valutazione del rischio aziendale** si basa oltre sull'applicazione di alcuni indicatori individuati con la disposizione organizzativa n. 28 del 08.10.18 anche su altri indicatori suggeriti dal CNDCEC.

- a. Analisi di bilancio;
- b. Posizione finanziaria netta (PFN);
- c. Valutazione della continuità ISA 570 .



La costruzione del modello consente di poter verificare il rispetto delle condizioni di equilibrio della società in ottemperanza alla necessità di monitorare quanto previsto all' art. 13 c. 1 del Codice della crisi.

Equilibrio	nota
patrimoniale	sono presenti rapporti corretti tra impieghi e fonti di finanziamento, rapporti ottimali fra capitale proprio e capitale di terzi, rapporti opportuni tra attivo immobilizzato e attivo circolante. Nello specifico i debiti a medio e lungo termine devono essere di importo inferiore agli impieghi a medio e lungo termine, i debiti a breve termine devono essere di importo inferiore agli impieghi a breve termine, l'azienda deve essere sufficientemente capitalizzata ossia dotata di mezzi propri, deve essere elastica e flessibile per questo motivo è importante che le immobilizzazioni non incidano notevolmente sul totale degli impieghi.
finanziario	quando è in grado di far fronte con le proprie entrate agli obblighi di pagamento assunti in precedenza e agli investimenti che si rendono necessari
economico	quando i ricavi coprono i costi in modo da consentire una sufficiente remunerazione all'imprenditore. La differenza tra ricavi e costi genera un utile. L'equilibrio economico in senso stretto è dato dall'attitudine ad operare in condizioni che consentono almeno di ripristinare la ricchezza consumata nello svolgimento della gestione.



5.1 Modello di valutazione del rischio aziendale

5.1.1 Analisi di bilancio

L'analisi di bilancio costituisce un valido supporto per il monitoraggio dello stato di salute dell'azienda e rappresenta il necessario punto di partenza quando si è intenti ad affrontare il tema della continuità aziendale, della creazione di valore e, ovviamente, del monitoraggio costante dello stato di salute dell'azienda. Risulta dunque evidente come l'analisi di bilancio per indici rappresenti ancora oggi quello strumento di prima valutazione che consente di avere prime informazioni sullo stato di salute dell'azienda. Una delle fasi essenziali del processo propedeutico all'analisi di bilancio è la riclassificazione. Tale tecnica, con la quale i valori contenuti nel principale documento contabile aziendale sono riorganizzati e raggruppati in base a determinati criteri e principi così da renderli più significativi per le successive elaborazioni, riguarda tanto i contenuti dello stato patrimoniale quanto quelli registrati all'interno del conto economico.

È noto infatti che l'analisi di bilancio per indici sia una tecnica di indagine che, attraverso l'opportuna riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico, con l'ausilio della nota integrativa e ove esistente della relazione sulla gestione, consente di valutare, nel tempo e nello spazio, la situazione di equilibrio aziendale attraverso la determinazione di margini e quozienti capaci di evidenziare la capacità dell'impresa di garantire un'adeguata omogeneità tra fonti ed impieghi, di essere solvente e di remunerare adeguatamente i capitali investiti.

I metodi di riclassificazione possono seguire diversi obiettivi e prediligere diverse interpretazioni delle caratteristiche dei dati contabili. I valori dello Stato patrimoniale possono essere riclassificati secondo la liquidità degli impieghi o il grado di esigibilità delle fonti (criterio finanziario), secondo la destinazione economica degli impieghi o la provenienza delle fonti oppure secondo l'arco ricoperto dal loro utilizzo. Analogamente sono numerosi i metodi di riclassificazione del conto economico che raccolgono tra le interpretazioni più comuni il criterio del costo del venduto, del valore aggiunto e del margine di contribuzione.

Ai fini del presente documento lo Stato Patrimoniale è stato riclassificato in base al criterio finanziario, mentre il conto economico in base a quello del valore aggiunto.

5.1.2 Analisi per indici e margini di bilancio

Il modello di valutazione si basa sull'analisi andamentale dell'azienda; tale approccio richiede di mettere in relazione le grandezze rilevanti del bilancio, opportunamente riclassificate, al fine di verificare se emergono legami virtuosi ovvero se, sulla base dei valori assunti dagli indici di bilancio, sono riscontrabili delle criticità. La costruzione del modello di valutazione del rischio si basa sulla riclassificazione dei bilanci: tale operazione, da condursi preliminarmente all'analisi andamentale, comporta l'aggregazione e la valorizzazione delle voci più significative degli schemi di bilancio; lo stato patrimoniale viene riclassificato secondo uno schema in cui si suddividono/articolano le voci dell'attivo e del passivo in base alla loro propensione a tornare in forma liquida o a divenire esigibili nel medio lungo periodo (attivo immobilizzato e capitali permanenti) oppure nel breve periodo (attivo corrente e passivo corrente); il conto economico viene riclassificato secondo un prospetto scalare che evidenzia dapprima la capacità dell'azienda di creare valore attraverso l'acquisizione dei fattori produttivi esterni (valore aggiunto operativo) e successivamente va a verificare la capacità di tale valore aggiunto operativo, di coprire le varie componenti operative di costo, nonché i risultati della gestione finanziaria, straordinaria e fiscale, fino a giungere alla valorizzazione del risultato di esercizio.

Per svolgere in maniera ottimale le analisi di bilancio si è seguito il seguente percorso:

1. espressione di un giudizio di correttezza sui dati del bilancio. Questa prima fase si dovrebbe concludere con la formulazione di un giudizio positivo, altrimenti è necessario procedere con una revisione del bilancio, consistente in rielaborazione e riformulazione;



2. riclassificazione del bilancio: si tratta di riordinare i dati dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, per renderli ottimali alle esigenze delle analisi;
3. scelta della tecnica di analisi;
4. formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti: l'analisi deve portare a una valutazione di sintesi, che varia a secondo la motivazione dell'indagine.



L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- Solidità: l'analisi è diretta ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- Liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- Redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare il capitale.

Correttezza dei bilanci della Napoli Servizi

I bilanci della Napoli Servizi, sono stati redatti nel rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa vigente e, rappresentano con chiarezza la situazione patrimoniale e finanziaria della società per gli anni considerati.

Voci	2019	2018	2017	2016
A) crediti verso soci				
B) Immobilizzazioni				
I - Immobilizzazioni immateriali				
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	51.404	82.061	163.058	278.008
7) altre	<u>9.092</u>	<u>36.686</u>	<u>91.319</u>	<u>222.390</u>
Totale immobilizzazioni immateriali	60.496	118.746	254.376	500.398
II - Immobilizzazioni materiali				
1) terreni e fabbricati	2.508.789	2.616.687	2.725.780	2.835.968
2) impianti e macchinario	36.186	64.069	108.685	162.504
3) attrezzature industriali e commerciali	110.686	110.491	135.802	132.392
4) altri beni	<u>325.411</u>	<u>755.216</u>	<u>1.211.263</u>	<u>1.587.273</u>
Totale immobilizzazioni materiali	2.981.072	3.546.464	4.181.529	4.718.138
III - Immobilizzazioni finanziarie				
2) crediti				
d-bis) verso altri				
esigibili entro l'esercizio successivo				
esigibili oltre l'esercizio successivo	88.681	88.681	104.731	125.153
Totale crediti verso altri	88.681	88.681	104.731	125.153
Totale crediti	88.681	88.681	104.731	125.153
Totale immobilizzazioni finanziarie	88.681	88.681	104.731	125.153
Totale immobilizzazioni (B)	3.130.249	3.753.891	4.540.636	5.343.689
C) Attivo circolante				



Voci	2019	2018	2017	2016
I – Rimanenze				
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	66.743	87.158	111.117	142.482
5) acconti	591	364	25.432	9.938
Totale rimanenze	67.334	87.522	136.550	152.420
II – Crediti				
1) verso clienti				
esigibili entro l'esercizio successivo	15.000	0	0	0
esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0	0	0
Totale crediti verso clienti	0	0	0	0
4) verso controllanti				
esigibili entro l'esercizio successivo	23.231.268	29.648.875	35.815.603	29.724.582
esigibili oltre l'esercizio successivo	2.550.000	2.550.000	2.870.000	4.890.000
4 bis) crediti al controllo delle controllanti entro 12 mesi			29.528	41.608
4 bis) crediti tributari entro 12 mesi	1.358.063	2.000.464	2.612.353	2.250.857
oltre 12 mesi		0		
4 ter) imposte anticipate entro 12 mesi			11.556	12.720
oltre 12 mesi		0	380.394	642.649
5) crediti verso altri entro 12 mesi	270.917	467.298	261.313	391.969
oltre 12 mesi		0		
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni				
1) depositi bancari e postali				
IV - Disponibilità liquide				
1) depositi bancari e postali	985.046	1.281.073	1.259.365	877.400
3) danaro e valori in cassa	662	1.157	1.327	1.363
Totale disponibilità liquide	985.707	1.282.230	1.260.692	878.762
Totale attivo circolante (C)	28.478.289	36.036.389	43.377.988	38.985.568
D) Ratei e risconti	144.841	141.251	171.176	87.443
Totale attivo	31.753.378	39.931.532	48.089.800	44.416.700
A) Patrimonio netto				
I – Capitale	10.323.960	10.323.960	10.323.960	10.323.960
IV - Riserva legale	27.572	27.572	27.546	27.075
VI - Altre riserve, distintamente indicate				
Varie altre riserve		(2)	0	
Totale altre riserve			0	
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(7.054.084)	(49.780)	(50.271)	(59.228)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	<u>390.887</u>	<u>(7.004.304)</u>	<u>517</u>	<u>9.427</u>
Totale patrimonio netto	3.688.335	3.297.446	10.301.752	10.301.235
B) Fondi per rischi ed oneri				
2) per imposte, anche differite	0	76.800	153.600	258.019
4) altri	<u>834.294</u>	<u>5.364.977</u>	<u>712.014</u>	<u>399.557</u>
Totale fondi per rischi e oneri	834.294	5.441.777	865.614	657.576
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	4.685.490	4.878.467	5.044.136	5.242.448
D) Debiti				
3) debiti verso soci per finanziamenti				
esigibili entro l'esercizio successivo	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
Totale debiti verso soci per finanziamenti	0	0	0	0

Voci	2019	2018	2017	2016
4) debiti verso banche				
esigibili entro l'esercizio successivo	1362	4.639.451	9.217.266	2.326.812
Totale debiti verso banche	0	4.639.451	9.217.266	2.326.812
5) debiti verso altri finanziatori				
esigibili entro l'anno successivo				
Totale debiti verso altri finanziatori				
7) debiti verso fornitori				
esigibili entro l'esercizio successivo	<u>13.580.239</u>	<u>12.993.381</u>	<u>11.679.489</u>	<u>14.325.440</u>
Totale debiti verso fornitori	13.580.239	12.993.381	11.679.489	14.325.440
11) debiti verso Controllanti				
esigibili entro l'esercizio successivo	0	0	0	0
esigibili oltre l'esercizio successivo	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
Totale debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	0	0	0	0
11-bis) debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti				
esigibili entro l'esercizio successivo	257.805	384.864	<u>726.959</u>	<u>859.086</u>
esigibili oltre l'esercizio successivo	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>	<u>0</u>
Totale debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	257.805	384.864	726.959	859.086
12) debiti tributari				
esigibili entro l'esercizio successivo	812.752	782.012	669.915	665.418
esigibili oltre l'esercizio successivo	<u>88.579</u>	<u>128.886</u>	<u>51.886</u>	<u>72.604</u>
Totale debiti tributari	901.331	910.898	721.801	738.022
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale				
esigibili entro l'esercizio successivo	3.856.971	2.805.824	4.700.720	3.831.908
esigibili oltre l'esercizio successivo	<u>352.799</u>	<u>259.948</u>	<u>263.984</u>	<u>934.757</u>
Totale debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	4.209.770	3.065.772	4.964.704	4.766.665
14) altri debiti				
esigibili entro l'esercizio successivo	3.290.995	3.429.699	3.485.849	4.177.892
esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0	0	0
Totale altri debiti	<u>3.290.995</u>	<u>3.429.699</u>	<u>3.485.849</u>	<u>4.177.892</u>
Totale debiti	22.241.502	25.424.065	30.796.068	27.193.916
E) Ratei e risconti	303.757	889.776	1.082.229	1.021.525
Totale passivo	31.753.378	39.931.532	48.089.800	44.416.700



Voci	2019	2018	2017	2016
A) Valore della produzione	0	0		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	58.156.172	61.839.534	67.401.191	60.571.198
5) altri ricavi e proventi	3.386.370	641.726	1.792.742	1.648.439
Totale valore della produzione	61.542.542	62.481.260	69.193.933	62.219.637
B) Costi della produzione				
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.084.641	988.895	909.150	800.351
7) per servizi	8.449.244	9.969.658	12.270.721	12.612.068
8) per godimento di beni di terzi	647.848	604.651	617.547	719.967
9) per il personale	49.685.379	50.238.660	52.732.208	44.984.169
10) ammortamenti e svalutazioni				
a) ammortamento delle imm.ni immateriali	104.458	167.555	253.962	212.636
b) ammortamento delle imm.ni materiali	595.808	648.088	683.736	630.599
d) svalutazione crediti	700.266	1.030.391		
	-			
Totale ammortamenti e svalutazioni	700.266	1.846.034	937.698	843.235
11) variazioni delle rimanenze	20.415	23.959	31.364	69.089
12) accantonamenti per rischi	249.507	4.743.911	348.091	1.538
14) oneri diversi di gestione	228.107	237.996	795.995	1.508.149
Totale costi della produzione	61.065.409	68.653.764	68.642.774	61.538.566
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	477.133	(6.172.504)	551.159	681.071
C) Proventi e oneri finanziari				
15) proventi da partecipazioni				
16) altri proventi finanziari	1.061	11.175	351.899	128.499
17) interessi e altri oneri finanziari	164.107	443.367	580.009	554.535
Totale proventi e oneri finanziari	(163.046)	(432.192)	(228.110)	(426.036)
E) Proventi ed oneri straordinari				
20) proventi				
21) oneri				
Totale partite straordinarie		0		
Risultato prima delle imposte (A - B +- C +- D+-E)	314.087	(6.604.696)	323.049	255.035
Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate				
imposte correnti	(76.800)	399.608	322.532	245.608
Utile (perdita) dell'esercizio	390.887	(7.004.304)	517	9.427

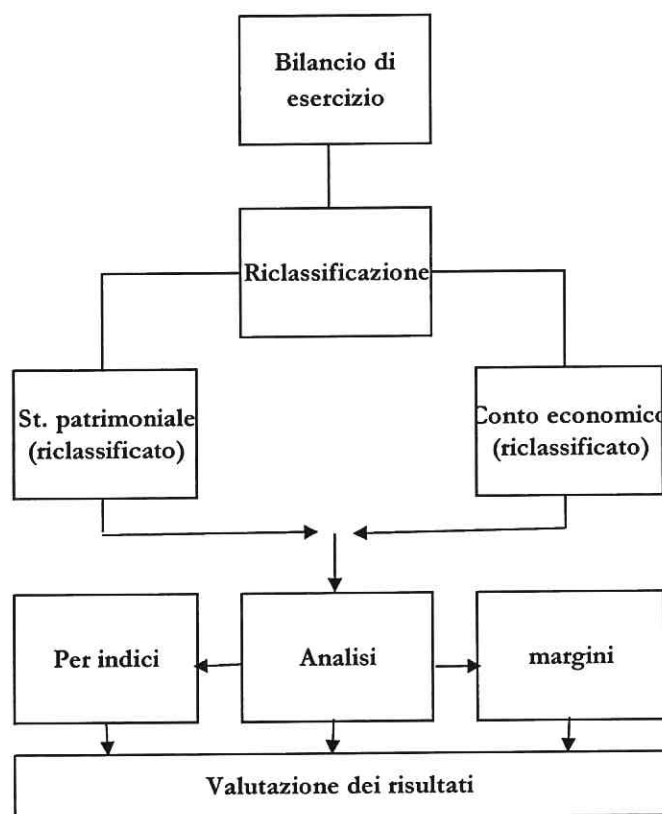
Riclassificazione dei bilanci

Per l'espletamento dell'attività di analisi di bilancio si è provveduto a riclassificare i bilanci al fine di ottenere una struttura funzionale alle analisi. Per lo stato patrimoniale l'obiettivo è quello di evidenziare la struttura degli investimenti espressi dalle attività e la composizione delle fonti di funzionamento espresse dalle passività e dal netto. Per il conto economico l'obiettivo invece consiste nel raggruppare i ricavi e i costi in base alle aree di gestione da cui provengono secondo il modello anglosassone a EBITDA e Valore Aggiunto.

L'analisi è stata condotta considerando un arco di tempo storico quadriennale (esercizio corrente e i tre precedenti) ed a tal fine sono stati considerati un *main set* di indici indicando anche i parametri di equilibrio "condizioni di equilibrio" per ciascun indice/margine. Per ognuno degli indicatori si è provveduto a calcolare la media⁵ delle singole determinazioni in comparazione quadriennale, onde stimarne il dato tendenziale. Gli indici, sono stati raggruppati in relazione alla loro funzione segnaletica ai fini dell'analisi. Questa riguarda:

1. **la situazione patrimoniale-finanziaria**, con l'intento di accertare l'attitudine dell'azienda a raggiungere e mantenere nel tempo una posizione di equilibrio strutturale, quale condizione indispensabile per la sua sopravvivenza. Si svolge mediante gli indici:
 - di composizione degli impieghi, per lo studio del grado di elasticità del capitale investito;
 - di composizione delle fonti, finalizzati ad indagare la posizione di indebitamento e il grado di rigidità dei finanziamenti;
 - di correlazione tra impieghi durevoli e fonti permanenti, diretti a esaminare il grado di solidità' e di solvibilità dell'azienda.
2. **la situazione di liquidità**, con lo scopo se la combinazione impieghi/fonti è in grado di produrre nel breve periodo equilibrati flussi monetari. Si svolge mediante gli indici:
 - di correlazione tra impieghi circolanti e passività correnti, che sono l'espressione dell'equilibrio finanziario a breve termine;
 - di rotazione e di durata, che sono finalizzati alla verifica della posizione finanziaria di breve periodo segnalata dagli indicatori di correlazione.
3. **la situazione economica**, con l'obiettivo di accertare la capacità dell'azienda di generare nel tempo adeguati livelli di remunerazione del capitale proprio. Fa riferimento:
 - al Conto economico a valori percentuali, indicativo della struttura del risultato economico di periodo;
 - agli indici di redditività, che mirano a trovare l'attitudine dell'azienda di generare flussi di redditi adeguati al capitale investito;
 - agli indici di produttività, volti a studiare il grado di efficienza dei fattori produttivi.

⁵ La media è l'indicatore di tendenza centrale, insieme a moda e mediana, per dati di tipo quantitativo; essa è data dalla somma delle misure osservate divisa per il numero delle osservazioni fatte.



5.1.3 Analisi della situazione patrimoniale-finanziaria

Lo Stato patrimoniale è la fonte primaria per accertare il grado di solvibilità a breve e a lungo termine dell'azienda e per valutare la sua capacità di far fronte in modo tempestivo ai pagamenti. Il criterio di utilizzato per la classificazione dei valori è quello finanziario, secondo il quale i singoli valori vengono intesi come un insieme di impieghi e di fonti di finanziamento in essere al momento in cui il bilancio è redatto.

La forma espositiva si presenta in questo modo:

- la sezione di sinistra (Impieghi), corrisponde al totale dell'Attivo, e rappresenta il fabbisogno finanziario totale dell'azienda in un determinato istante;
- nella sezione di destra (Fonti) sono presentate le poste al totale del Passivo e costituiscono i mezzi di copertura del predetto fabbisogno.

Di seguito viene presentato lo Stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario, nel periodo considerato, ovvero dal 2016 al 2019. Vengono evidenziati, oltre ai valori numerici (tab. 1) anche i valori percentuali (tab. 2). Questa modalità di analisi ci permette di ottenere informazioni sull'andamento aziendale nel tempo, percentualizzando i vari raggruppamenti dell'attivo e del passivo, rapportandoli al totale delle attività o delle passività (cd *percentage analysis*)⁶

⁶ La *percentage analysis* consente l'analisi strutturale dello stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario o funzionale. Operativamente si sviluppa calcolando, l'incidenza percentuale dei raggruppamenti dell'attivo e del passivo sul totale delle attività o delle passività ottenendo in tal modo, i rapporti di composizione.

Tab.1) – riclassificazione dello stato patrimoniale 2016-2019

Impieghi	2019	2018	2017	2016	Fonti	2019	2018	2017	2016
Disp. non liquide	67.334	87.522	136.550	152.420	Passività correnti	22.103.879	25.925.008	31.562.428	27.208.080
Liquidità differite	25.020.087	32.257.888	38.901.529	32.509.180	Pass.tà consolidate	5.961.162	10.709.078	6.225.620	6.907.385
Liquidità immediate	985.708	1.282.230	1.260.692	878.762	Patrimonio	3.688.337	3.297.448	10.301.752	10.301.235
Attivo circolante	26.073.129	33.627.641	40.298.770	33.540.362	<i>di cui capitale sociale</i>	<i>10.323.960</i>	<i>10.323.960</i>	<i>10.323.960</i>	<i>10.323.960</i>
Imm. immateriali	60.496	118.746	254.376	500.398	Totale fonti	31.753.378	39.931.534	48.089.800	44.416.700
Imm. materiali	2.981.072	3.546.464	4.181.529	4.718.138					
Imm. finanziarie	2.638.681	2.638.681	3.355.125	5.657.802					
Attivo fisso	5.680.249	6.303.891	7.791.030	10.876.338					
Capitale investito	31.753.378	39.931.532	48.089.800	44.416.700					

Tab. 2) - percentage analysis dello stato patrimoniale 2016-2019

Impieghi	2019	2018	2017	2016	Fonti	2019	2018	2017	2016
Disp. non liquide	0,21%	0,22%	0,28%	0,34%	Passività correnti	69,61%	64,92%	65,63%	61,26%
Liquidità differite	78,80%	80,78%	80,89%	73,19%	Pass.tà consolidate	18,77%	26,82%	12,95%	15,55%
Liquidità immediate	3,10%	3,21%	2,62%	1,98%	Patrimonio	11,62%	8,26%	21,42%	23,19%
Attivo circolante	82,11%	84,21%	83,80%	75,51%	<i>di cui capitale sociale</i>	<i>32,51%</i>	<i>25,85%</i>	<i>21,47%</i>	<i>23,24%</i>
Imm. immateriali	0,19%	0,30%	0,53%	1,13%	Totale fonti	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Imm. materiali	9,39%	8,88%	8,70%	10,62%					
Imm. finanziarie	8,31%	6,61%	6,98%	12,74%					
Attivo fisso	17,89%	15,79%	16,20%	24,49%					
Capitale investito	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%					

Indici di solidità patrimoniale

L'analisi della solidità patrimoniale ha lo scopo di valutare la capacità della società di mantenere l'equilibrio finanziario nel medio – lungo termine. Questa capacità dipende dalla modalità di finanziamento degli impieghi a medio – lungo termine e dalla composizione delle fonti di finanziamento. Tale caratteristica indica chiaramente, quali “*conditio sine qua non*” per la continuità di un'impresa, una sostanziale elasticità e flessibilità della struttura patrimoniale, un buon grado di indipendenza dell'azienda dal capitale di terzi, nonché un'adeguata correlazione fra fonti ed impieghi.

La prima fase dell'analisi si concretizza nella costruzione di indici di composizione degli impieghi e delle fonti.

Composizione degli impieghi, gli indici di composizione degli impieghi mettono in rilievo il grado di elasticità della struttura aziendale, la sua attitudine ad adattarsi ai mutamenti delle condizioni operative d'azienda e di mercato. Si fa riferimento a due indici complementari che esprimono il peso degli impieghi, rispettivamente a lungo e breve ciclo di recupero, rispetto al capitale investito.

	2019	2018	2017	2016	media quadriennale	condizione di equilibrio
Composizione delle impieghi						
Rigidità degli impieghi (attivo imm./capitale investito)	0,18	0,16	0,16	0,24	0,19	mediamente intorno allo 0.5
Elasticità del capitale circolante (Impieghi) (att. circolante/cap. investito)	0,82	0,84	0,84	0,76	0,81	maggiore rigidità per valori prossimi allo zero (forte predominanza degli investimenti fissi) e massima elasticità per valori vicino all'unità (predominanza dell'attivo circolante)



La struttura degli investimenti è da giudicare tanto più positivamente quanto più elevato è il grado di elasticità degli impieghi.

- **Rigidità degli impieghi**= attivo immobilizzato/capitale investito
L'indice misura la rigidità degli impieghi di capitale, ossia misura quanta parte di capitale investito è impiegato in investimenti che torneranno in forma liquida nel lungo periodo. Se è superiore al 50% denota una rigidità dell'attività aziendale.
Il valore dell'indice si attesta al di sotto del 50% in quanto in linea con le attività della società.
- **Elasticità degli impieghi**= capitale circolante/capitale investito
L'indice misura quanta parte di capitale investito è impiegato in investimenti che torneranno in forma liquida nel breve periodo. Se è superiore al 50% denota una maggiore elasticità.

Composizione delle fonti, l'analisi della posizione di indebitamento dell'azienda si evidenzia mediante due indici complementari: l'indice di dipendenza finanziaria e l'indice di indipendenza finanziaria. Questi indici mostrano il peso che hanno il capitale proprio e il capitale di terzi nel complesso delle fonti di finanziamento. Tanto più è elevato l'indice di autonomia finanziaria tanto più l'azienda si finanzia con mezzi propri e quindi è in equilibrio.

	2019	2018	2017	2016	media quadriennale	condizione di equilibrio
Composizione delle fonti						
Dipendenza finanziaria (capitale di terzi/totale fonti)	0,88	0,92	0,79	0,77	0,84	la situazione è equilibrata fino a quando l'indice non supera lo 0,5
Indipendenza finanziaria (Patrimonio netto/totale fonti)	0,12	0,08	0,21	0,23	0,16	Indicatore > 0,35 situazione ottima; da 0,25 a 0,35 mix finanziario in equilibrio; da 0,15 a 0,25 potenziale rischio di squilibrio; minore 0,15 situazione di squilibrio

Questi indici mostrano il peso che hanno il capitale proprio e il capitale di terzi nel complesso delle fonti di finanziamento. Tanto più è elevato l'indice di autonomia finanziaria tanto più l'azienda si finanzia con mezzi propri e quindi è in equilibrio.

- **Elasticità del capitale di terzi (dipendenza finanziaria)**
l'indice misura il grado di dipendenza finanziaria dell'azienda, ovvero misura il peso del capitale di debito all'interno del totale delle fonti di finanziamento, all'aumentare del valore dell'indice, aumenta la dipendenza dell'azienda da fonti di finanziamento esterne
- Il grado di indipendenza finanziaria indica in che percentuale l'attività d'impresa viene garantita da mezzi propri, cioè dal capitale apportato dai soci. Il grado di indipendenza finanziaria è dato dal rapporto tra Patrimonio Netto (cioè il Capitale sociale più le Riserve) e il totale delle fonti. Se il grado di indipendenza finanziaria risulta minore di 0,33 indica una certa debolezza finanziaria e patrimoniale. Tale indice misura il grado di indebitamento; più è alto, più l'azienda è capace di autofinanziarsi.
 - Indicatore > 0,35 situazione ottima
 - Indicatore > 0,25 e < 0,35 mix finanziario in equilibrio
 - Indicatore > 0,15 e < 0,25 potenziale rischio di squilibrio
 - Indicatore < 0,15 situazione di squilibrio



L'indice di indebitamento (o leverage): Questo indice mette in relazione il capitale proprio con i mezzi di terzi.

	2019	2018	2017	2016	media quadriennale	condizione di equilibrio
Leverage: (capitale investito/capitale proprio)	3,08	3,87	4,66	4,30	3,98	Indicatore da 0 ad 1

- **Leverage:**
misura la proporzione fra capitale proprio e quelli di terzi delle risorse utilizzate per finanziare gli impieghi. Indica l'intensità con cui l'azienda ricorre all'indebitamento per finanziare il Capitale investito:
leva=1 tutto il capitale investito è finanziato con capitale proprio
leva>1 gli investimenti sono finanziari anche con mezzi di terzi
Il leverage è un indice che assume valori via via crescenti all'aumentare della dipendenza finanziaria da terzi
 - Indicatore = 0 assenza di indebitamento
 - Indicatore > 0 e < 0,50 mix favorevole allo sviluppo
 - Indicatore > 0,50 e < 0,80 equilibrio
 - Indicatore > 0,80 e < 2,0 situazione con squilibri da monitorare
 - Indicatore > 2,0 situazione di squilibrio

Il quoziente di indebitamento è un indice che si ottiene rapportando il capitale di terzi al capitale proprio:

	2019	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equilibrio
Quoziente di indebitamento: (capitale di terzi/Patrimonio netto)	7,61	11,11	3,67	3,31	2,84	6,42	Indicatore da 0 ad 1

Dall'esame dei due indici si evidenzia un valore superiore alla soglia critica.

Ci sono ancora degli **indici di correlazione o di equilibrio** che ci permettono di sapere se le relazioni tra gli impieghi e le fonti di capitale sono corrette ed equilibrate, cioè se i tempi di rientro degli investimenti sono sincronizzati con i tempi di scadenza dei finanziamenti. Questi indici consentono di analizzare due aspetti fondamentali della situazione finanziaria dell'impresa:

- la posizione di solidità, intesa come la solvibilità nel medio-lungo periodo;
- la posizione di liquidità, intesa come attitudine a realizzare l'equilibrio finanziario a breve.

Lo scopo di tale analisi è diretta ad accertare la capacità dell'azienda di mantenere nel medio-lungo periodo un costante equilibrio tra i flussi monetari in uscita, causati dal rimborso delle fonti e flussi monetari in entrata, provocati dal recupero monetario degli impieghi, in modo da non compromettere l'equilibrio economico della gestione.

Gli indici utilizzati sono i seguenti:

Il quoziente di autocopertura delle immobilizzazioni coinvolge i medesimi valori del margine di struttura essenziale, se il suo valore è maggiore di 0.7 la situazione è da giudicare positivamente.

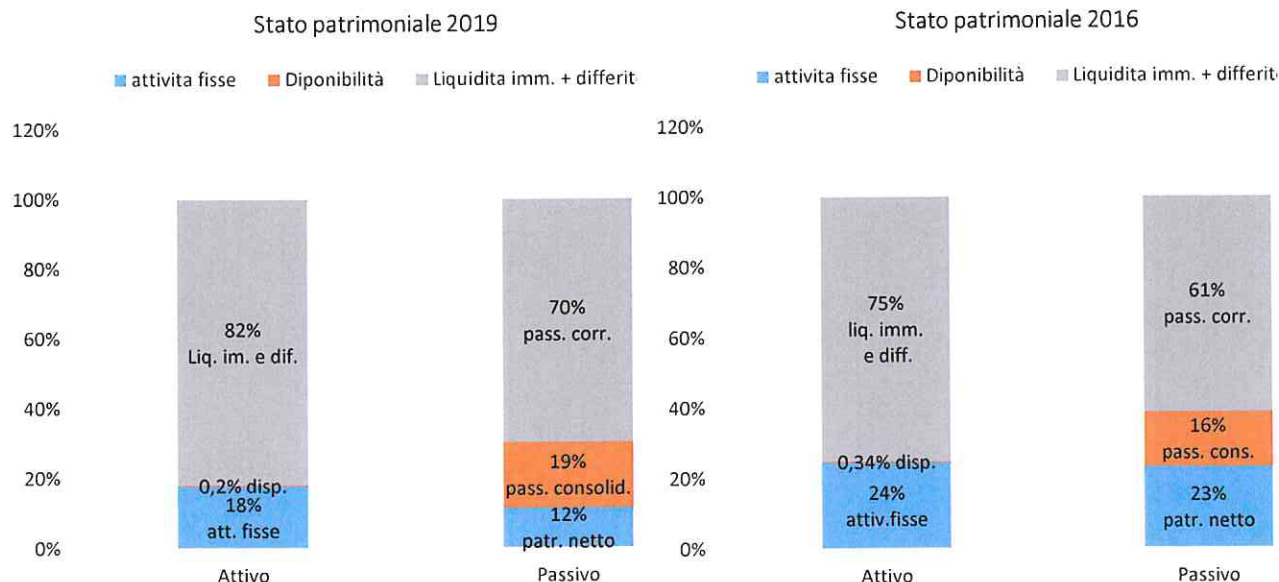
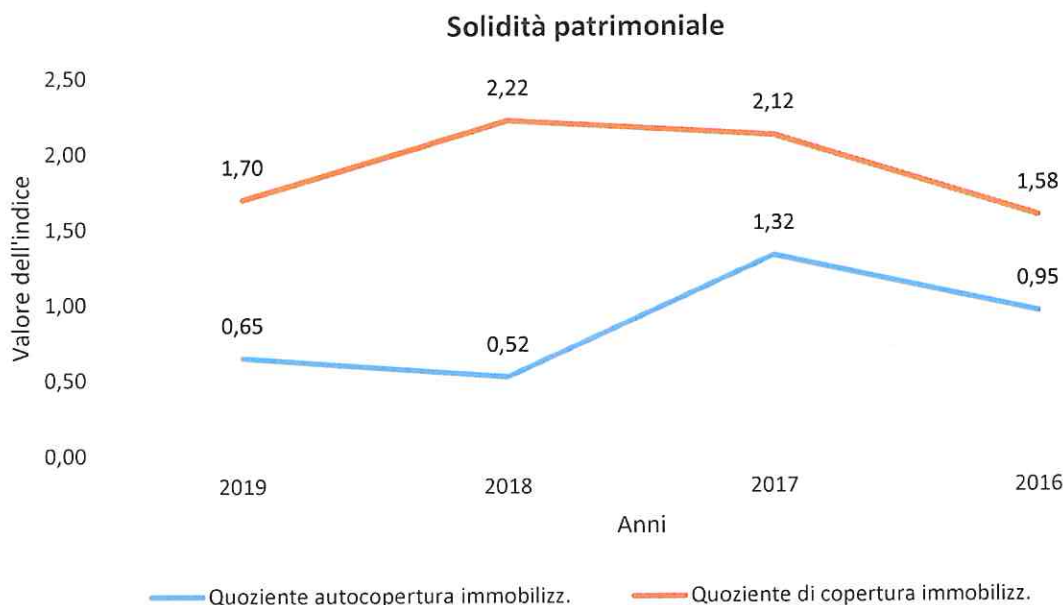
Il margine di struttura globale, se adeguatamente positivo, segnala una posizione di equilibrio strutturale nella composizione del patrimonio aziendale.

Il quoziente di copertura delle immobilizzazioni per esprimere posizioni di solidità ed equilibrio strutturale deve assumere valori maggiori di 1.

	2019	2018	2017	2016	media quadriennale	condizione di equilibrio
Quoziente autocopertura immobilizz.						
Autocopertura immobilizzazioni (patrimonio netto/att. Imm.zzati)	0,65	0,52	1,32	0,95	0,86	se maggiore di 1
	2019	2018	2017	2016	media quadriennale	condizione di equilibrio
Margine di struttura globale						
Margine di struttura globale (PN+deb.lungo-attivo imm.)	3.969.250	7.702.635	8.736.342	6.332.282	6.685.127,18	valore positivo
	2019	2018	2017	2016	media quadriennale	condizione di equilibrio
Quoziente di copertura immobilizz.						
Autocopertura immobilizzazioni (Patr. netto+debt a lungo)/att. Imm.zzati	1,70	2,22	2,12	1,58	1,91	se maggiore di 1

La Società presenta un trend positivo dal 2016 al 2019 nel quale viene evidenziato che il capitale permanente, costituito dal capitale proprio e dai debiti a media lunga scadenza hanno finanziato interamente le immobilizzazioni, caratterizzate da tempi di disinvestimento medio lunghi. Valori sotto soglia sono stati registrati solo negli anni 2014 e 2015 a causa di maggiori investimenti derivanti da acquisti che la società ha realizzato per incrementare il valore della produzione e nel 2018 (autocopertura delle immobilizzazioni) che risente della riduzione del patrimonio netto per effetto degli accantonamenti per rischi su crediti. A tal riguardo, si evidenzia che la Società, grazie ad un progressivo miglioramento dell'economicità della gestione, ottenuto attraverso l'efficientamento delle prestazioni rese e/o attraverso l'incremento della qualità e/o quantità dei servizi erogati a parità di costi sostenuti ha realizzato nel corso dell'anno 2015 economie sulla gestione del contratto e pertanto l'Amministrazione Comunale ha consentito alla Società di poter utilizzare i residui maturati nel corso dell'anno 2016 per realizzare investimenti materiali ed immateriali per garantire elevati standard qualitativi.

Tab. 3) – correlazione degli impieghi e delle fonti 2019/2016



Prendendo in considerazione lo Stato patrimoniale del triennio 2016-2019 riclassificato secondo il criterio finanziario (v. tab.1) e gli indici calcolati si possono trarre alcune considerazioni.

Si evince immediatamente che la struttura patrimoniale della Napoli Servizi è sostanzialmente equilibrata in quanto i debiti a medio e lungo termine sommati al capitale proprio sono più che sufficienti a finanziare l'attivo immobilizzato; specularmente l'attivo corrente a breve è superiore ai debiti a breve termine.

In particolare l'azienda ha una struttura degli impieghi (attivo) molto elastica tanto che l'attivo corrente ha un'incidenza sul totale attivo che passa dal 75,51% nel 2016 al 82,11% nel 2019. La rilevanza di tale incremento è stata tale da aumentare il grado di elasticità degli impieghi che passa dall'0,76 nel 2016

all'0,82 nel 2019. Avere un'elevata elasticità degli impieghi significa che il tempo con cui gli elementi patrimoniali tornano in azienda in forma liquida è inferiore rispetto al caso in cui l'azienda avesse una struttura patrimoniale più rigida, riducendo così il rischio di insolvenza per quanto concerne gli impegni finanziari. L'elasticità della struttura patrimoniale è in stretta dipendenza del *core business* della Società infatti la struttura patrimoniale si presenta rigida per le aziende industriali ove l'uso delle attrezzature e di macchinari è di vitale importanza diversamente tali investimenti rivestono minore importanza per le società che svolgono servizi alla collettività ove il capitale umano è la voce preponderante.

L'esistenza dell'equilibrio nella correlazione tra fonti ed impieghi è messo in evidenza anche dai risultati dei margini e degli indici relativi all'analisi finanziaria.

Per quanto riguarda la composizione delle fonti si evince una particolare dipendenza nei confronti dei terzi ciò è strettamente correlata ai ritardi di incasso dei crediti vantanti verso il Comune di Napoli.

5.1.4 Analisi della situazione di liquidità

Mira ad accertare in che misura la combinazione impieghi-fonti è in grado di produrre, nel breve periodo, flussi monetari equilibrati, cioè tali da consentire di far fronte in ogni momento agli impieghi in uscita che la gestione richiede.

Vengono usati due tipi di indici:

- indici di correlazione e di equilibrio riferiti all'area degli impieghi correnti e quella dei debiti a breve;
- gli indici di rotazione e di durata.

Con il primo ordine si tende a controllare se i flussi di cassa coprono il fabbisogno monetario legato agli impieghi a breve. Con il secondo si vuole verificare se l'equilibrio finanziario di breve periodo è confermato dalla rotazione degli elementi del capitale circolante e della durata media dei crediti e dei debiti commerciali.

Gli indici di correlazione

L'analisi si attua mediante i seguenti indici:

Il capitale circolante netto detto anche margine di disponibilità, segnala l'attitudine dell'impresa a fronteggiare autonomamente gli impieghi finanziari a breve, facendo leva sulle sue liquidità e sulle disponibilità di magazzino. Quindi un capitale circolante netto positivo segnala una posizione di equilibrio.

Il quoziente di disponibilità, detto anche indice di liquidità corrente, esprime la capacità dell'azienda di far fronte agli impieghi finanziari a breve utilizzando i mezzi liquidi già disponibili e con recuperi monetari prossimamente provenienti dagli impieghi correnti. Un quoziente superiore ad 1.5 si può considerare soddisfacente quindi indice di buona posizione di liquidità.

Il margine di tesoreria indica in quale misura le liquidità riescono a coprire i debiti di prossima scadenza. L'azienda è da considerare in equilibrio finanziario a breve termine quando assume valori positivi.

Il quoziente di liquidità riflette la capacità dell'azienda a fronteggiare i propri impegni finanziari a breve con le sole liquidità disponibili. Se assume valori superiori a 0.5 la situazione si può considerare positivamente.

	2019	2018	2017	2016	media quadriennale	condizione di equilibrio
Capitale circolante						
Attività corrente - passività correnti	3.969.250	7.702.633	8.736.342	6.332.282	6.685.127	Margine positivo



	2019	2018	2017	2016	media quadriennale	condizione di equilibrio
Quoziente di disponibilità						
Attività corrente/passività correnti	1,18	1,30	1,28	1,23	1,25	maggiore all'unità
	2019	2018	2017	2016	media quadriennale	condizione di equilibrio
Margine di tesoreria						
liq. Immediate e differite - passività correnti	3.901.916	7.615.111	8.599.793	6.179.862	6.574.170	Liquidità maggiore del passivo corrente
	2019	2018	2017	2016	media quadriennale	condizione di equilibrio
Quoziente di liquidità						
liq. Immediate e differite/passività correnti	1,18	1,29	1,27	1,23	1,24	maggiore all'unità

La società presenta un trend positivo e ciò evidenzia che le attività correnti riescono a coprire i debiti a breve. Dall'esame dell'indice di disponibilità si evince che il capitale circolante mostra un drenaggio di liquidità il cd "effetto spugna" con un valore massimo nell'anno 2018 a causa dei ricavi non incassati con contestuale aumento dei crediti verso il Comune di Napoli.

La Società registra un notevole miglioramento della tensione finanziaria rilevata dal 2016 al 2018 in quanto non presenta debiti nei confronti degli istituti di credito tale calcolo è supportato dalla posizione finanziaria netta:

	2019	2018	2017	2016
Posizione finanziaria netta				
Depositi bancari	985.046	1.281.073	1.259.365	877.400
Cassa	662	1.157	1.327	1.363
Disponibilità liquide	985.708	1.282.230	1.260.692	878.762
Attività finanziarie che non costituiscono immob.ni				
debiti finanziari	0	(4.639.451)	(9.217.266)	(2.326.812)
Posizione finanziaria netta b.t	985.708	(3.357.221)	(7.956.574)	(1.448.050)

L'analisi della struttura patrimoniale viene integrata con ulteriori indicatori previsti all'art. 13 del Codice della Crisi e dell'insolvenza d'impresa (d.lgs. 12 gennaio 2019, n.14).

Patrimonio netto

La valutazione del patrimonio netto è il primo indicatore di crisi da sottoporre a monitoraggio costante da parte degli amministratori. Il sistema degli indici di cui all'art. 13 del Codice della Crisi di Impresa individuato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti è infatti gerarchico e " **l'applicazione degli indici deve avvenire nella sequenza indicata.** Il superamento del valore soglia del primo rende ipotizzabile la presenza della crisi." Per tutte le imprese la presenza di un patrimonio netto negativo o al di sotto del minimo di legge per le società di capitale è dunque un indicatore di crisi a prescindere dalla situazione finanziaria, in quanto è una circostanza che, come correttamente scrive il CNCDEC, costituisce **pregiudizio alla continuità aziendale.** Quantomeno sino a che le perdite non sono state ripianate e il capitale sociale riportato almeno al limite legale (per le società di capitale).

	2019	2018	2017	2016
Patrimonio netto	3.688.337	3.297.446	10.301.752	10.301.235

Il patrimonio netto della Società è rimasto costante dal 2016 al 2017 mentre nell'anno 2018 il patrimonio netto si è ridotto ad Euro 3,2 milioni per effetto di perdite pari ad Euro 7,0 milioni. La causa della riduzione del patrimonio ha riguardato la contabilizzazione di partite straordinarie e quindi non imputabile alla gestione caratteristica, con conseguente applicazione dell'art. 2446 del codice civile. In particolare, la società ha chiuso il bilancio di esercizio 2018 solo in settembre 2020, dopo aver appostato a fondo rischi 4,5 mln di euro relativi all'intera quota residua del contributo in conto esercizio e oltre 1,0 mln di euro per crediti commerciali in contestazione imputabili al contratto di servizio ex delibera di G.C. n. 352/2018, avviato il 01 luglio 2018. La Giunta Comunale, con Delibera del 07.05.2021, n. 188, ha deliberato di pervenire alla stipula di un accordo transattivo con la Napoli Servizi, finalizzato a ricomporre i contenziosi giudiziali e le divergenze insorte, prevenire ulteriori controversie legali e favorire una rinnovata e proficua collaborazione esecutiva tesa a migliorare le prestazioni rese a favore del Comune e della collettività. La suddetta delibera ha consentito di rilasciare nel bilancio 2019 alcune partite contabili iscritte nel bilancio 2018 nel fondo rischi grazie alle quali è stato possibile conseguire un risultato dell'esercizio 2019 in sostanziale equilibrio. Per maggiori dettagli si rinvia a paragrafo 5.1.5 "analisi economica".

Il Debt service coverage ratio (DSCR)

La società nell'anno 2019 ha estinto l'esposizione debitoria verso le banche e nell'anno 2021 all'atto della redazione della presente relazione non sono state attivate di linee di credito. La Napoli Servizi per l'anno 2021 ha predisposto il budget economico ed il budget di tesoreria che evidenzia al 31.12.21 un saldo positivo pari ad euro 146.000.

<i>Euro/000</i>	Totale
Saldo di cassa iniziale	2.584
Gestione operativa	
Entrate	59.688
Uscite	-
Personale	50.182
Servizi	10.754
Altro	1.167
totale uscite	62.103
Saldo	169
Gestione finanziaria	
Rimborsi IRES/commissioni	22
Surplus/(deficit)	146

Ulteriori indicatori di settore

Qualora il DSCR non sia disponibile, ovvero non sia stato elaborato un cash flow previsionale con una proiezione di almeno sei mesi, si utilizzano ulteriori 5 indicatori, rispetto ai quali si identificano valori soglia per ogni settore di attività.

- a. *indice di sostenibilità degli oneri finanziari* in termini di rapporto tra gli oneri finanziari ed il fatturato;

- b. *indice di adeguatezza patrimoniale*, in termini di rapporto tra patrimonio netto e debiti totali;
- c. *indice di ritorno liquido dell'attivo*, in termini di rapporto da *cash flow* e attivo;
- d. *indice di liquidità*, in termini di rapporto tra attività a breve termine e passivo a breve termine;
- e. *indice di indebitamento previdenziale e tributario*, in termini di rapporto tra l'indebitamento previdenziale e tributario e l'attivo.

Per il settore servizi alle imprese i valori soglia sono di seguito specificati:

Indice di sostenibilità degli oneri finanziari	Indice di adeguatezza patrimoniale	Indice di ritorno liquido dell'attivo	Indice di liquidità	Indebitamento previdenziale e tributario
Oneri finanziari/fatturato	Patrimonio netto/mezzi di terzi	Cash flow/tot. attivo	Attività a breve/passività a breve	Indebitamento previdenziale + tributario/tot. attivo
1,8%	5,2%	1,7%	95,4%	11,9%

Il **superamento di tutte le soglie di criticità** induce ragionevolmente a presumere uno stato di crisi.

Il **superamento parziale**, invece, indirizza l'organo amministrativo ad attuare immediate e specifiche misure di prevenzione dello stato di crisi. Nel merito dei criteri di elaborazione si riporta quanto segue:

a. Indice di sostenibilità degli oneri finanziari: oneri finanziari su ricavi

Si calcola come il rapporto fra il totale degli oneri finanziari ed il fatturato, ovvero si calcola ponendo al numeratore gli interessi e gli altri oneri finanziari (voce C7 art. 2425 c.c.), al denominatore i ricavi netti (voce A1 art. 2425 c.c.)

La soglia limite, secondo CNDCEC, nel settore dei servizi alle imprese **non può essere superiore o uguale al valore soglia di 1,8%**

	2019	2018	2017	2016
sostenibilità degli oneri finanziari oneri finanziari/ricavi	0,28%	0,72%	0,86%	0,92%

Il valore dell'indice ha subito una costante riduzione dal 0,92% all'0,28%. A tal riguardo si evidenzia che la Napoli Servizi ha estinto nel corso del mese di luglio 2019 il debito vero banche.

b. Indice di adeguatezza patrimoniale: Patrimonio Netto su Mezzi di Terzi

Esprime il livello di capitalizzazione dell'impresa e si calcola ponendo: al numeratore il patrimonio netto (voce A art. 2424 c.c.) al netto dei crediti verso soci per versamenti ancora dovuti ed i dividendi deliberati; al denominatore, i debiti totali (voce D del passivo), ovvero i debiti di natura commerciale, finanziaria, incluso i ratei e risconti passivi

Nel settore dei servizi alle imprese **non può essere inferiore o uguale al valore soglia di 5,2%**

Il significato del Patrimonio Netto sui Mezzi di Terzi è questo: più l'impresa è capitalizzata con i mezzi propri (dei soci) e più è solida.

Nel caso di Napoli Servizi gli investimenti previsti nel proprio budget economico vengono finanziati prevalentemente con risorse proprie. L'indice ha subito nel corso del 2019 un lieve miglioramento dovuto ad una riduzione dei mezzi di terzi pari al 14,32%.

	2019	2018	2017	2016
Indice di adeguatezza patrimoniale Patrimonio Netto/Mezzi di Terzi	16,36%	12,53%	32,32%	36,51%



c. indice di ritorno liquido dell'attivo: Cash flow su Attivo

Il rapporto tra il free cash flow ed il totale attivo indica il rendimento complessivo dell'investimento in termini di cassa generata. Al numeratore, il cash flow ottenuto come somma del risultato dell'esercizio e dei costi non monetari (ad esempio, ammortamenti, svalutazioni crediti, accantonamenti per rischi), dal quale dedurre i ricavi non monetari (ad esempio, rivalutazioni partecipazioni, imposte anticipate), mentre al **denominatore** il totale dell'attivo dello stato patrimoniale, ex art. 2424 c.c. In sintesi, il cash flow su attivo ci dice quanta cassa effettivamente genera tutto quello che abbiamo investito nell'attivo (beni capitale e attivo circolante).

	2019	2018	2017	2016
Indice di ritorno liquido dell'attivo				
cash flow/attivo	3,98%	-0,04%	3,35%	2,48%

Nel settore dei servizi alle imprese il valore soglia *non può essere inferiore o uguale al valore soglia di 1,7%⁷*.

d. Indice di liquidità: Attivo a Breve su Passivo a Breve

L'indice misura lo squilibrio all'interno del capitale circolante operativo.

Nel settore dei servizi alle imprese il rapporto tra l'attivo a breve ed il passivo a breve *non può essere inferiore o uguale al valore soglia di 95,4%*. Minore è la percentuale e minore è la quantità di crediti esigibili nel breve termine, destinati a coprire i fornitori e altri debiti a breve. La soglia molto elevata sta ad indicare che la Società deve ridurre l'indebitamento a breve termine, utilizzando forme di finanziamento di medio/lungo termine.

Nel settore servizi alle persone, è ammesso un rapporto di circa 70%. Quindi, in questo ultimo caso, i crediti a breve possono essere inferiori del 30% rispetto ai debiti verso fornitori, banche, Inps a breve.

	2019	2018	2017	2016
Indice di liquidità				
attivo a breve/passivo a breve	117,96%	129,71%	127,68%	123,27%

e. Indice di indebitamento previdenziale o tributario: Debiti Previdenziali e Tributari su Attivo

Particolare attenzione meritano i debiti tributari e previdenziali. Nel settore dei servizi alle imprese questo parametro *non può essere superiore o uguale al valore soglia di 11,9%*.

Nel sistema proposto dei 7 indicatori della crisi d'impresa, il focus sui debiti previdenziali e tributari è motivato dalla **procedura di allerta**, che prevede una **segnalazione esterna** da parte di un **creditore pubblico qualificato** (fisco, inps e riscossione).

⁷ Nel settore dei servizi è consentita una soglia molto alta a causa della necessaria copertura del costo del lavoro che in tali aziende assume valore predominante rispetto agli altri costi.

Si calcola ponendo al numeratore i debiti tributari (voce D12 del passivo di cui all'art. 2424 del cc) esigibili entro e oltre l'esercizio, più il debito verso istituti di previdenza ed assist. Sociale (voce D13 del passivo di cui all'art. 2424 del cc); al denominatore si pone il totale attivo dello stato patrimoniale di cui all'art. 2424 del cc.

	2019	2018	2017	2016
Indice di indebitamento tributario				
Debiti Previdenziali/Tributari su Att	16,10%	9,96%	11,82%	12,39%

5.1.5 Analisi economica

La riclassificazione del conto economico mira ad evidenziare una serie di margini intermedi che presentano un contenuto informativo e segnaletico più elevato rispetto alla struttura prevista dall'articolo 2425 cod.civ.. In particolare, si è provveduto a **suddividere i componenti positivi e negativi di reddito in relazione all'area gestionale di appartenenza: operativa, accessoria, finanziaria e straordinaria**. In particolare, si è provveduto a costruire il seguente conto economico riclassificato a valore aggiunto, che permette di evidenziare il contributo delle risorse esterne ed interne, evidenziando una serie di margini intermedi ad alto contenuto segnaletico. A tale riguardo giova rammentare che già la Corte conti sezione regionale di controllo Lombardia, delibera n. 15/2015 e la Corte conti sezione regionale di controllo Lazio, delibera n. 2/2015 pongono particolare attenzione al concreto esercizio dei poteri di "controllo analogo" si deve snodare principalmente mediante:

- direttive impartite all'organismo societario, sotto forma di delibere della Giunta o del Consiglio comunale;
- nomina diretta degli amministratori della società;
- **la stipulazione di equilibrati contratti di servizio;**
- il controllo contabile sulla società.

Inoltre la Corte dei conti, sezione controllo Lombardia, con delibera n. 281/2012 ha posto l'attenzione sull'equilibrio economico *"la scelta dello strumento societario sottintende una precisa causa giuridica che è quella di produrre se non utili, almeno un equilibrio di bilancio che non arrechi danno economico ai soci"*.

Tanto premesso, occorre evidenziare che la Napoli Servizi è una società in house providing interamente partecipata dal Comune di Napoli e a differenza di quelle private non ha come scopo il conseguimento di un profitto, bensì il raggiungimento di un interesse pubblico. E' necessario che la Napoli Servizi miri ad un risultato equilibrato, che le assicuri risorse sufficienti per realizzare le prestazioni mantenendo livelli di eccellenza, senza ricorrere ad onerosi indebitamenti; ma, nel contempo, consenta di perseguire il continuo miglioramento dell'efficienza. Dall'esame dei risultati di esercizio conseguiti dall'anno 2016 al 2019 è possibile evidenziare che la Società ha realizzato risultati sempre positivi tranne che per l'anno 2018, evidenziando un risultato negativo pari ad Euro 7,0 milioni, non riconducibile alla gestione caratteristica dell'azienda che è risultato sostanzialmente in equilibrio, bensì ad eventi di carattere non ricorrente, con relativi impatti contabili consequenziali, riconducibile alle poste correttive quali:

- l'accantonamento prudenziale a fondo rischi dell'intero credito residuo pari ad euro 4.250.000 vantato nei confronti del Socio Unico di Napoli a titolo di saldo del contributo in conto esercizio deliberato nel 2011;
- al prudenziale storno, con giro a conto economico, di Euro 391.940 del credito per imposte anticipate;
- all'accantonamento al Fondo svalutazione dei crediti vantati sempre verso il Socio per Euro 1.030.391;
- all'avvenuta rettifica dei ricavi tramite rilevazione di Note credito da emettere per Euro 917.659.

La società sebbene registi un risultato positivo per effetto della delibera di Giunta Comunale n. 188/21 viene rilevato un margine Operativo Lordo (EBITDA) negativo pari ad Euro 1.952.495.

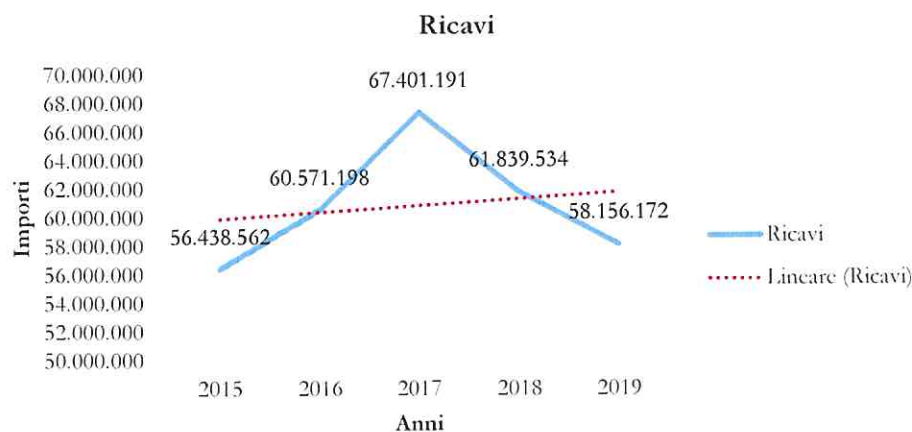
Margine Operativo Lordo (MOL)



Nell'anno 2019 si è rilevato una contrazione del fatturato nell'anno 2019 ciò è dipeso in maniera significativa, così come accaduto per il 2018, ai ritardi nell'allineamento dei corrispettivi attesi al totale delle prestazioni effettivamente rese al 31 dicembre, nonché dai continui ritardi di pagamento da parte dell'amministrazione Comunale che hanno inoltre impedito alla società di realizzare alcuni investimenti (cap. 13847/8 servizio PIU') utili ad incrementare il volume produttivo, al fine di raggiungere la saturazione dell'impegno stanziato.

Fig. a): Andamento dei ricavi negli anni 2015 - 2019

	2015	2016	2017	2018	2019
Ricavi	56.438.562	60.571.198	67.401.191	61.839.534	58.156.172




	2019	2018	2017	2016
Ricavi delle vendite e prestazioni	58.156.172	62.215.429	68.941.356	61.895.535
Materie prime, consumo e merci	1.084.641	988.895	909.150	800.351
Servizi	8.442.277	9.955.422	12.097.970	12.432.581
Godimento beni di terzi	647.848	604.651	617.547	719.967
Variaz. Riman.	20.415	23.959	31.364	69.089
Acc.ti rischi	-	-	-	-
Oneri diversi di gestione	228.107	237.996	795.995	1.508.149
	10.423.288	11.810.923	14.452.026	15.530.137
Valore aggiunto	47.732.884	50.404.506	54.489.330	46.365.398
Costo del lavoro	49.685.379	50.238.660	52.732.208	44.984.169
MOL (EBITDA)	1.952.495	165.846	1.757.122	1.381.228
Ammortamenti ed accantonamenti	949.773	6.589.945	1.285.789	844.773
Risultato operativo (EBIT)	2.902.268	6.424.099	471.333	536.455
Oneri accessori	-	-	-	-
Gestione finanziaria				
oneri finanziari	164.107	443.367	580.009	554.535
proventi diversi	1.061	11.175	351.899	128.499
Risultato della gestione ordinaria	3.065.314	6.856.291	243.223	110.419
Risultato della gestione straordinaria	3.379.403	251.595	79.826	144.616
Risultato ante imposte	314.089	6.604.696	323.049	255.035
Imposte	76.800	399.608	322.532	245.608
Risultato netto	390.889	7.004.304	517	9.427

	2019		2018		2017		2016	
Ricavi delle vendite e prestazioni	61.542.542	100,00%	62.215.429	100,00%	68.941.356	100,00%	61.895.535	100,00%
Costi dei fattori produttivi	10.430.255	16,95%	11.810.923	18,98%	14.452.026	20,96%	15.530.137	25,09%
Valore aggiunto	51.112.287	83,05%	50.404.506	81,02%	54.489.330	79,04%	46.365.398	74,91%
Costo del lavoro	49.685.379	80,73%	50.238.660	80,75%	52.732.208	76,49%	44.984.169	72,68%
MOL (EBITDA)	1.426.908	2,32%	165.846	0,27%	1.757.122	2,55%	1.381.228	2,23%
Ammortamenti ed accantonamenti	949.773	1,54%	6.589.945	10,59%	1.285.789	1,87%	844.773	1,36%
Risultato operativo (EBIT)	477.135	0,78%	6.424.099	-10,33%	471.333	0,68%	536.455	0,87%
Gestione finanziaria	- 163.046	-0,26%	- 432.192	-0,69%	- 228.110	-0,33%	- 426.036	-0,69%
Risultato della gestione ordinaria	314.089	0,51%	6.856.291	-11,02%	243.223	0,35%	110.419	0,18%
Risultato della gestione straordinaria	-	0,00%	251.595	0,40%	79.826	0,12%	144.616	0,23%
Risultato ante imposte	314.089	0,51%	6.604.696	-10,62%	323.049	0,47%	255.035	0,41%
Imposte	- 76.800	-0,12%	399.608	0,64%	322.532	0,47%	245.608	0,40%
Risultato netto	390.889	0,64%	7.004.304	-11,26%	517	0,00%	9.427	0,02%

Per quanto riguarda la situazione economica rilevata si è provveduto a rilevare gli **Highlights** al fine di consentire una visione immediata e sintetica.

Highlights

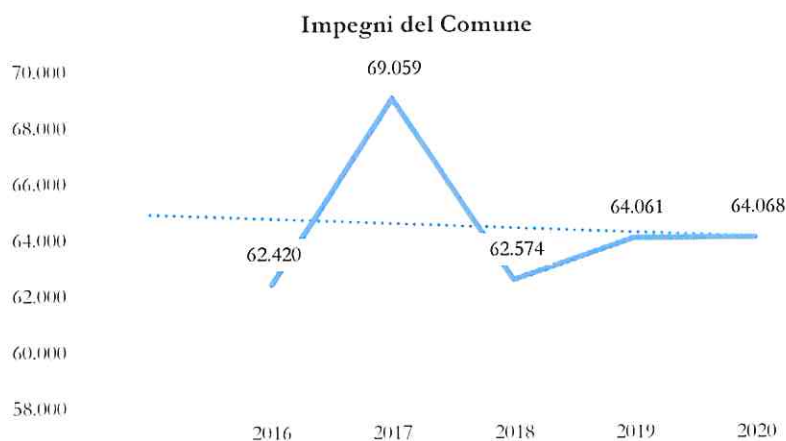
	2019		2018		2017		2016	
Ricavi	58.156.172	100%	62.215.429	100%	68.941.356	100%	61.895.535	100%
<i>costi operativi</i>	<i>(60.108.667)</i>		<i>(62.049.583)</i>		<i>(67.184.234)</i>		<i>(60.514.307)</i>	
EBTDA	(1.952.495)	-3,36%	165.846	0,27%	1.757.122	2,55%	1.381.228	2,23%
<i>ammortamenti e accantonamenti</i>	<i>(949.773)</i>		<i>(6.589.945)</i>		<i>(1.285.789)</i>		<i>(844.773)</i>	
EBIT	(2.902.268)	-4,99%	(6.424.099)	-10,33%	471.333	0,68%	536.455	0,87%
<i>gestione finanziaria</i>	<i>(163.046)</i>		<i>(432.192)</i>		<i>(228.110)</i>		<i>(426.036)</i>	
Risultato ante imposte	314.089	0,54%	(6.604.696)	-10,62%	323.049	0,47%	255.035	0,41%
<i>imposte</i>	<i>(76.800)</i>		<i>(399.608)</i>		<i>(322.532)</i>		<i>(245.608)</i>	
Utile/perdita netta	390.889	0,67%	(7.004.304)	-11,26%	517	0,00%	9.427	0,02%

Commento delle singole gestioni economiche

EBITDA: L'ebitda presenta un valore negativo – La società ha risentito della contrazione dei ricavi e pertanto per affrontare tale problematica ha messo in campo numerose azioni di efficientamento. In particolare la Società con il cambio del regime contrattuale, dal ribaltamento dei costi al contratto di natura prestazionale, avvenuto nel corso dell'anno 2018 e che ha comportato una riduzione degli impegni di spesa di circa il 10%. In particolare, ai sensi della vigente normativa in tema di società partecipate (c.d. riforma Madia), i rapporti afferenti gli affidamenti in regime di *in house providing* non possono più basarsi sul c.d. *ribaltamento dei costi* il quale non costituisce un parametro congruo ed ammissibile per determinare l'ammontare dei corrispettivi.

	2016	2017	2018	2019
Patrimonio	57.245.052,43	56.731.335,80	50.106.740	52.496.278
ex Elpis	2.648.329,51	2.491.162,30	2.631.475	2.225.290
Napoli Sociale da nov.16	<u>2.526.942,62 (*)</u>	<u>9.836.065,57</u>	<u>9.836.066</u>	<u>9.339.425</u>
totale	62.420.325	69.058.564	62.574.281	64.060.993
	4,5%	9,6%	-10,4%	2,3%

(*) nell'ultimo bimestre dell'2016 è stato trasferito alla Napoli Servizi il ramo di azienda di Napoli Sociale



Pertanto, in occasione della scadenza della convenzione al 30.06.18 il Comune di Napoli ha sottoscritto con la Napoli Servizi un nuovo contratto di servizio nel quale i corrispettivi sono stati correlati all'effettivo valore della prestazione e non ai costi sostenuti dalla società. Con il cambio del rapporto contrattuale la Società, per mitigare il minor impegno, ha immediatamente messo in campo tutte le azioni necessarie per garantire il contenimento della perdita con una straordinaria operazione di efficientamento che ha comportato una riduzione significativa dei costi rispetto all'anno (2017) nell'ordine del 7% circa. Le azioni di efficientamento hanno avuto natura strutturale in quanto hanno creato un circolo virtuoso realizzando notevoli risparmi di costi anche negli anni avvenire. Alla luce del mutamento del rapporto contrattuale è utile confrontare gli effetti delle azioni di contenimento costi con l'anno 2017. Dall'esame degli anni 2019/2017 è possibile evidenziare una riduzione complessiva dei costi di circa il 9,78%.

	2019	2018	2017	var. (2019/2017)
Personale	49.685.379	50.238.660	52.732.208	- 3.046.829
Materie prime, consumo e merci	1.084.641	988.895	909.150	175.491
Servizi	8.449.244	9.955.422	12.097.970	- 3.648.726
Godimento beni di terzi	<u>647.848</u>	<u>604.651</u>	<u>617.547</u>	<u>30.301</u>
	59.867.112	61.787.628	66.356.875	- 6.489.763





EBIT: negativo

Risultato netto: il risultato positivo dell'anno 2019 risente delle operazioni di conciliazione bonaria di alcune partite commerciali e del contributo in conto esercizio. A tal riguardo, corre l'obbligo evidenziare che la Napoli Servizi, a causa della natura multiforme delle prestazioni contemplate dagli accordi contrattuali e dalle verifiche realizzate dal Comune, sono emersi alcuni disaccordi relativamente alle prestazioni rese al Committente (Comune di Napoli) per gli anni 2018/2020. Inoltre, tra le parti è intercorsa una copiosa corrispondenza e varie riunioni al fine di raggiungere una definizione bonaria del contenzioso legale sui crediti al 31.12.2018 relativi a prestazioni di "Facility management e Logistica sedi istituzionali ed uffici pubblici" di cui al decreto ingiuntivo ad istanza della Napoli Servizi n. 6927/20, notificato il 18.11.2020 per Euro 1.675.135,62, comprensivo di interessi moratori; che avverso tale decreto il Comune di Napoli ha proposto opposizione, con giudizio incardinato alla X sez., R.G. n.28074/20 il cui giudizio è attualmente rinviato al 07.03.2022, senza concessione della provvisoria esecuzione. Per quanto riguarda il contributo in conto esercizio nei confronti del Comune di Napoli pendono presso il Tribunale di Napoli Sezione X Civile, ulteriori giudizi, instaurati dalla Napoli Servizi in relazione al diniego di pagamento da parte dell'Ente dei ratei, per gli anni 2018-2022, del contributo straordinario di esercizio deliberato dal Comune di Napoli giusta deliberazione di Giunta Comunale n. 1332/2011 e n. 305/2012, per un importo complessivo di Euro 4.250.000; che, nel corso della trattazione di tali giudizi, il G.U. assegnatario dei predetti processi ha invitato le parti a ricercare una soluzione conciliativa, disponendo all'uopo la comparizione personale delle parti. All'udienza del 23.11.2020, l'allora Vice Sindaco, dott. Enrico Panini, comparso per il Comune, dichiarava, in relazione all'invito rivolto dal Tribunale, che l'Ente sarebbe stato disponibile a transigere le liti riconoscendo alla Napoli Servizi il 60% dell'importo ancora dovuto, con ampia dilazione nei pagamenti. Nel corso dell'udienza del 12.04.2021, i difensori hanno chiesto un nuovo differimento onde consentire al giudice di formulare una proposta ex art. 185 bis c.p.c. per rispecchiare gli intendimenti dell'ente circa la riduzione, in via transattiva, della pretesa vantata dalla società partecipata. Il giudice, dott. Ulisse Forziati, ha fissato la data dell'udienza il 08.07.2021. Al fine di risolvere il contenzioso, l'Amministrazione Comunale, con Decreto Sindacale DESIN/2021/12 del 1.2.2021, ha conferito al dirigente dell'Ente, dott. Giuseppe Imperatore, l'incarico di Vice direttore Generale per l'Area Amministrativa e con successivo Decreto sindacale DESIN/2021/34 del 16.02.2021, è stato conferito, al Dott. Giuseppe Imperatore, l'obiettivo strategico di definire le problematiche inerenti i rapporti contrattuali con la partecipata Napoli Servizi S.p.A. Il dott. Giuseppe Imperatore, con nota

PG/2021/369301 del 07.05.2021, dopo un'ampia attività di analisi documentale ed acquisiti i necessari elementi dalla Direzione Operativa e valutate le possibilità di una risoluzione delle problematiche emerse, ha trasmesso una relazione contenente la proposta di fattibilità di un' accordo transattivo con la Napoli Servizi S.p.a finalizzato a ricomporre i contenziosi giudiziari e le divergenze contrattuali e contabili in corso che ha acquisito anche il parere favorevole alla transazione da parte dell'Avvocatura Comunale con nota. pr. PG/2021/291175 – 13320 dell'08.04.2021. La Giunta Comunale, con Delibera del 07.05.2021, n. 188, ha deliberato di pervenire alla stipula di un accordo transattivo con la Napoli Servizi, finalizzato a ricomporre i contenziosi giudiziari e le divergenze insorte, prevenire ulteriori controversie legali e favorire una rinnovata e proficua collaborazione esecutiva tesa a migliorare le prestazioni rese a favore del Comune e della collettività. In particolare la Delibera di Giunta Comunale n. 188/2021 propone la stipula di un accordo transattivo con la Napoli Servizi finalizzato a ricomporre i contenziosi giudiziari e le divergenze contrattuali e contabili in corso, alle seguenti condizioni:

- riconoscimento alla Napoli servizi S.p.A. relativamente alle linee di attività di competenza della direzione Operativa Amministrativa (*facility management*) per le prestazioni svolte nel periodo compreso tra il 01.07.2018 ed il 31.12.2020, al netto degli importi già liquidati le seguenti somme:
 - per l'anno 2018 Euro 1.969.482 (senza iva);
 - per l'anno 2019 Euro 2.712.854 (senza iva);
 - per l'anno 2020 Euro 1.639.445 (senza iva).
- riconoscimento alla Società dell'importo di Euro 218.579,66, disponibile sul capitolo di spesa 133847/05, relative alle prestazioni di *facility management* rese dalla Napoli servizi Sp.a. presso scuole materne e asili comunali nel periodo compreso fra il 01.07 e il 31.12.2018;
- in relazione alle prestazioni rese dalla Napoli Servizi S.p.A. nell'ambito dell'Area Welfare, e in particolare alle questioni riguardanti da un lato i pagamenti eccedenti rispetto a quanto rendicontato dalla Napoli Servizi per il periodo 01.07. al 31.12.2018 e, dall'altro, l'ammontare dei rendiconti della Società eccedenti rispetto a quanto impegnato dal Comune a bilancio per il periodo 01.01.2019 al 30.09.2019, reciproca rinuncia delle parti alle rispettive pretese creditorie.
- riconoscimento alla Napoli Servizi dell'importo di euro 74.433 (senza iva) relativo alle prestazioni di *facility management* rese dalla Società presso i mercati comunali nei mesi di maggio e Giugno 2020;
- viene demandato al Dipartimento Ragioneria Generale di incrementare l'accantonamento del fondo passività per Euro 382.500, per un totale del fondo stanziato di Euro 2.550.000 applicabile al bilancio di previsione in corso di predisposizione;
- nell'ipotesi di formulazione dei proposta di conciliazione giudiziale ex art. 185 bis c.p.c, nell'ambito dei giudizi riuniti pendenti presso il Tribunale di Napoli RG nn 140548/20, 36328/19 e 27564/19, sottoscrizione del verbale di conciliazione alle condizioni indicate dal Comune nell'udienza del 23.11.2020, con previsione di pagamento in eguali ratei annuali dell'ammontare, transattivamente riconosciuto, del residuo contributo straordinario di esercizio di cui alle deliberazioni di giunta Comunale n 1332/2011 e 305/2012.

La Delibera di Giunta n. 188/21 ha consentito di rilasciare nel bilancio 2019 alcune partire contabili iscritte nel bilancio 2018 nel fondo rischi grazie alle quali è stato possibile conseguire un risultato dell'esercizio 2019 in sostanziale equilibrio. A tal riguardo va evidenziato che la società ha chiuso il bilancio di esercizio 2018 solo in settembre 2020, dopo aver appostato a fondo rischi 4,2 mln di euro relativi all'intera quota residua del contributo in conto esercizio e oltre 1,0 mln di euro per crediti commerciali in contestazione imputabili al contratto di servizio ex delibera di G.C. n. 352/2018, avviato il 01 luglio 2018. Inoltre, il Socio nel corso dell'assemblea del 28.05.2021 ha autorizzato l'Amministratore Unico a seguire l'iter procedurale disposto dalla Delibera di Giunta Comunale n. 188 del 07.05.2021 per la risoluzione delle problematiche contrattuali tra il Comune di Napoli e la Società partecipata, Napoli Servizi S.p.A. All'uopo si evidenzia che, a seguito dell'attività di circolarizzazione dei crediti della Società con nota n. pr. PG/2021/499906 del 25/06/2021 a firma del Direttore Generale del Comune di Napoli, viene espressamente riportato che l'importo del contributo in conto esercizio per l'importo di Euro

2.550.000 è stato appostato al FPP il quale rappresenta un vincolato specifico (non diversamente utilizzabile per altro né rilasciabile) nella contabilità dell'Ente per la risoluzione transattiva della problematica del contributo a codesta Società.

Analisi della situazione economica

Il suo esame è fondamentale per determinare la redditività aziendale. Si attua mediante l'utilizzo di appositi indici di redditività, che sono volti a porre in evidenza la capacità dell'impresa di produrre redditi nel tempo. L'obiettivo del legislatore sembra comunque chiaro: obbligare le società in controllo pubblico ad adottare degli strumenti che consentano di monitorare costantemente il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario, in modo da evitare che eventuali risultati economici negativi o crisi di liquidità possano avere riflessi sui bilanci delle Amministrazioni pubbliche socie.

Per verificare il mantenimento dell'equilibrio economico sarà necessario controllare che i ricavi siano sempre sufficienti per coprire i costi della gestione, e quindi per evitare perdite, mentre per la verifica dell'equilibrio finanziario sarà necessario controllare che i flussi finanziari in entrata originati dalla gestione siano sufficienti e distribuiti temporalmente in modo da garantire il puntuale adempimento delle obbligazioni assunte dalla società con gli istituti di credito, i fornitori ed il proprio personale.

L'indice di redditività del capitale proprio o ROE⁸ (return on equity) presenta nell'anno oggetto di analisi un valore positivo a differenza dell'anno 2018 nel quale il valore negativo è ascrivibile in misura principale agli accantonamenti al Fondo rischi. Il calcolo dell'indice si ottiene dal rapporto tra il reddito netto dell'esercizio e il capitale proprio:

	2019	2018	2017	2016	media quadriennale
ROE					
Risultato netto/Capitale proprio	3,79%	-67,85%	0,01%	0,09%	-15,99%

Il ROE è un indicatore di estrema sintesi che evidenzia quanto ritorna dalla gestione sotto forma di reddito su ogni Euro impiegato a titolo di capitale di proprietà. E' un indice che interessa i finanziatori - soci perchè esprime il grado di remunerazione dei loro investimenti. Il ROE viene utilizzato per effettuare confronti con investimenti alternativi. Se investimenti alternativi a rischio limitato offrono rendimenti superiori al ROE significa che l'azienda considerata remunera il capitale proprio in misura insufficiente. Attualmente le forme tradizionali di investimento a basso rischio (BOT, fondi monetari ecc.) hanno rendimenti medi del 2/3%. Il ROE di un'azienda comincia a essere accettabile se assume valori uguali o superiori a tali tassi di mercato. Non è possibile stabilire in via generale una misura tale per cui si possa ragionevolmente affermare che il titolare del capitale proprio ha raggiunto la propria soddisfazione economica. Il concetto, quindi, non può che avere un significato relativo. L'equità, invero, viene a dipendere da giudizi di natura soggettiva a loro volta condizionati dalle particolari circostanze spazio-temporali e per esigenze di pubblico interesse nell'ambito delle quali la valutazione delle condizioni di equilibrio aziendale viene effettuata.

Il valore del ROE dipende da altri tre indici, dal tasso di indebitamento (Leverage), dal ROI e dal tasso di incidenza della gestione non caratteristica.

⁸ Corte dei Conti Sezione Regionale per il controllo per la Lombardia⁸ rileva che: "Il ROE, che è in grado di evidenziare - specie se considerato in una dinamica pluriennale - l'andamento economico di una società anche pubblica, mettendo in evidenza la redditività del capitale proprio: maggiore è il valore dell'indice, più soddisfacente appare la relativa gestione".

L'indice di redditività del capitale investito o **ROI** (return on investment) è dato dal rapporto tra il reddito operativo e il capitale investito:

	2019	2018	2017	2016	media quadriennale
ROI					
Risultato operativo/capitale investito	-9,14%	-16,09%	0,98%	1,21%	-5,76%

Esso consente di valutare se e in quale misura la gestione operativa è in grado di remunerare l'intero capitale investito nella gestione dell'impresa, sia esso capitale proprio o capitale di credito. Il ROI fornisce la misura dell'efficienza economica della gestione caratteristica, intesa come capacità dell'impresa di produrre un flusso di reddito che sia adeguato alle risorse impiegate. Tale indice è utilizzato come indicatore della performance dell'impresa in quanto consente di misurare l'efficienza della gestione caratteristica prescindendo dalle modalità di finanziamento e rappresenta la remunerazione media di tutti i capitali investiti nella gestione. Il valore assunto dal ROI viene confrontato con il costo del denaro che attualmente si aggira intorno al 6-10%. Se il ROI è superiore al costo medio del denaro significa che le risorse finanziarie investite nell'impresa producono un reddito superiore al costo dell'indebitamento.

La media quadriennale è inficiata dal risultato negativo dell'anno 2018 il quale non dipende dall'andamento della gestione caratteristica ma sempre dalle partite "straordinarie".

L'indice di redditività delle vendite (return on sales) è un indice di bilancio che misura la redditività delle vendite. Esprime la redditività unitaria delle vendite in termini monetari, ossia la percentuale di ricavi che si trasformano in EBIT in un determinato arco temporale.

	2019	2018	2017	2016	media quadriennale
ROS					
Risultato operativo/ricavi	-4,99%	-10,33%	0,68%	0,87%	-3,44%

Gli **indici di produttività** sono degli indicatori della **produttività aziendale**, in altre parole essi permettono di comprendere se i *fattori produttivi sono impiegati in modo efficiente o meno* all'interno dell'impresa.

Questi indici sono costruiti come **rapporto** tra un **risultato conseguito** (*la produzione, il fatturato, i ricavi, ecc.*) e i **mezzi** che l'impresa ha dovuto impiegare per conseguire tale risultato.

Il calcolo di questi indici è usato soprattutto nell'**analisi della economicità** aziendale, cioè in quell'analisi il cui obiettivo è di verificare la capacità dell'impresa di conseguire dei risultati economici duraturi nel tempo. Infatti, a parità di altre condizioni, un miglioramento degli indici di produttività implica un aumento anche degli indici di redditività.

indici di produttività	2019	2018	2017	2016
Numero dipendenti medio annuo	1.658,00	1.677	1.747	1.510
Fatturato per dipendente (ricavi / N. dipendenti)	37.118,54	37.257,76	39.607,29	41.205,06
Costo medio del personale Costo del personale / N. dipendenti	29.967,06	29.957,46	30.184,44	29.790,84
Incidenza del costo del lavoro costo del p./valore aggiunto	0,97	1,00	0,97	0,97

Analisi economica

Gli indici economici registrano negli anni 2018 e 2019 un andamento negativo a causa della riduzione degli affidamenti, ma, soprattutto, a causa delle partite “straordinarie” rilevate nell’anno l’esercizio che hanno fatto registrare una perdita di circa 7,0 milioni.

Gli indici di redditività sono altamente significativi per le aziende private che operano sul mercato e orientate al raggiungimento del massimo profitto diversamente per la Napoli Servizi in quanto società di diritto pubblico la cui mission è orientata al soddisfacimento degli interessi della collettività. Infatti, la natura di società “in house” preposta per l’erogazione di servizi strumentali al comune di Napoli prevede, tra le altre cose, il perseguimento dell’equilibrio di bilancio, il contenimento dei costi di gestione, la riconduzione dell’attività caratteristica della società nell’alveo della autoproduzione e l’adozione di un sistema di fissazione dei corrispettivi che garantisca la copertura dei costi, diretti, indiretti e generali sostenuti dalla Società, mettendo così in secondo piano qualsiasi conseguimento di utili di esercizio.

A tal riguardo, giova rammentare che alla Napoli Servizi è attribuita l’attività diretta alla cura di interessi pubblici locali, privi di rilevanza economica, rientranti nei compiti istituzionali propri del Comune di Napoli, con prestazioni rese in condizioni di dipendenza finanziaria ed organizzativa rispetto al Comune di Napoli. Pertanto, il parametro economico non è l’unico ed esclusivo criterio, tant’è vero che l’art. 192 del d.lgs 50/2016 viene previsto che: *“l’affidamento in house di un contratto avente ad oggetto servizi disponibili sul mercato in regime di concorrenza, le stazioni appaltanti effettuano preventivamente la valutazione sulla congruità economica dell’offerta dei soggetti in house, avuto riguardo all’oggetto e al valore della prestazione, dando conto nella motivazione del provvedimento di affidamento delle ragioni del mancato ricorso al mercato, nonché dei benefici per la collettività della forma di gestione prescelta, anche con riferimento agli obiettivi di universalità e socialità, di efficienza, di economicità e di qualità del servizio, nonché di ottimale impiego delle risorse pubbliche”* ed inoltre anche il Dlgs 175/2016 art. 2 c. 1, lett. h), laddove descrive i servizi affidabili recita: *“servizi di interesse generale»: le attività di produzione e fornitura di beni o servizi che non sarebbero svolte dal mercato senza un intervento pubblico o sarebbero svolte a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza, che le amministrazioni pubbliche, nell’ambito delle rispettive competenze, assumono come necessarie per assicurare la soddisfazione dei bisogni della collettività di riferimento, così da garantire l’omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale, ivi inclusi i servizi di interesse economico generale”*.

E’ da evidenziare, nel contempo, che nel corso dell’attuale convenzione la Società, in ottemperanza agli atti di indirizzo, ha concorso alla tenuta dei livelli occupazionali di buona parte del personale dipendente dal sistema “partecipazioni comunali”, sia mediante la procedura di mobilità del personale (ex DGC 494 del 10.07.14), sia attraverso la stabilizzazione degli ex LSU. Tali ottimizzazioni hanno portato la Napoli Servizi S.p.A a dover gestire oltre 20 linee di produzione a fronte di 2/3 gestite nel 2012; tali iniziative sono state possibili realizzando, all’interno di un quadro aziendale unico, azioni di efficientamento, di corretta gestione, di flessibilità operativa e di incremento di valore degli *asset* aziendali. Pertanto, è evidente che l’aspetto economico imperniato alla redditività vanificherebbe tutti i risultati raggiunti fino ad oggi. Anche la Corte dei Conti dell’Umbria, sezione controllo, con la propria deliberazione n. 130/2016/VSGO ha avuto modo di affermare in merito al referto sui piani di razionalizzazione (art. 1 comma 611 e 612 della Legge 22/12/2014 n. 190) *“l’obiettivo del mantenimento della partecipazione venga data adeguata motivazione, se non di un ritorno economico dell’investimento, nella prospettiva - dettagliatamente argomentata - di un ritorno in termini di sviluppo dell’indotto sul territorio da monitorare costantemente e rendicontare”* (cfr anche Corte dei Conti Sezione Campania n. 71/2016/VSGO) alludendo evidentemente a valutazioni di carattere qualitativo.

Giova rammentare che l’Amministrazione Comunale, con Delibera di Giunta Comunale n. 432 del 11.12.2020 avente ad oggetto la relazione sullo stato di attuazione del piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie di cui all’art. 20, comma 4, del Dlgs 175/2016, rileva che: *“la Napoli Servizi S.p.A. ha già avviato processi di efficientamento dei costi tanto più necessari in ragione dell’andamento del volume delle commesse affidate all’Amministrazione e che la perdita di esercizio registrata al 31.12.2018 risulta di particolare rilievo per effetto*

di appostazioni contabili, quali accantonamenti a fondi rischi/oneri e svalutazione crediti, che esulano dall'attività caratteristica, non hanno natura ricorrente e rispondono sostanzialmente a politiche aziendali di tipo prudenziale".

Analisi della produttività. I valori degli indici della produttività si attestano su valori positivi.

Analisi patrimoniale Lo scopo dell'analisi patrimoniale è quello di investigare la struttura della società, analizzando la composizione delle due "colonne" dello stato patrimoniale.

Il capitale permanente è superiore all'attivo immobilizzato, come l'attivo a breve termine è più elevato dei debiti a breve termine.

Dal lato degli impieghi si nota la particolare elasticità del patrimonio aziendale (indice di elasticità 82% contro il 18% dell'indice di rigidità). Dal lato delle fonti di finanziamento, l'incidenza del capitale proprio sul totale delle fonti è pari all' 12%, contro il 88% del capitale di debito.

Analisi finanziaria Gli indici di liquidità raggiungono discreti livelli, anche se non sono del tutto soddisfacenti a causa del peso elevato dei debiti a breve termine anche se viene rilevato una costante riduzione dall'anno 2017. L'indice di liquidità corrente risente in misura maggiore di questa situazione attestandosi a 1,18. La posizione finanziaria netta presenta un valore positivo in quanto la Società nel corso dell'anno 2019 ha ridotto l'esposizione finanziaria verso gli istituti di credito. Inoltre, nel corso del 2019 la società ha ridotto la consistenza dei crediti nei confronti del controllante al 31/12 abbattersi di oltre 6 mln rispetto al 2018 (da 29,6 mln a 23,3 mln) e gli oneri finanziari ridursi dai circa 443mila euro del 2018 ai circa 164 mila del 2019.

5.1.6 Conclusioni

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, c. 2 e 14, c. 2, 3, 4, 5 del dlgs 175/16 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Napoli Servizi sia possibile. La principale criticità è il peso dell'indebitamento a breve termine, in particolare dei debiti commerciali. Tuttavia, l'importo elevato dei crediti commerciali a breve termine verso il Socio pubblico, seppur in continua riduzione negli ultimi tre anni, offre adeguate garanzie all'impresa, la quale potrebbe, se necessario, smobilizzare tali crediti per ottenere la liquidità per far fronte prontamente ai propri impegni nei confronti dei fornitori.

Un'ulteriore criticità è la riduzione del patrimonio netto di oltre un terzo. In particolare, il patrimonio netto della Società è rimasto costante dal 2015 al 2017 mentre nell'anno 2018 per effetto di perdite pari ad Euro 7,0 milioni il capitale si è ridotto di oltre un terzo, per cui ci la Società si colloca nell'ambito dell'articolo 2446 del codice civile. Corre l'obbligo evidenziare che l'Amministratore Unico ai sensi dell'art. 2446 del codice civile che recita: *"Quando risulta che il capitale è diminuito di oltre un terzo in conseguenza di perdite [2413], gli amministratori [2381] o il consiglio di gestione, e nel caso di loro inerzia il collegio sindacale ovvero il consiglio di sorveglianza, devono senza indugio convocare l'assemblea per gli opportuni provvedimenti [2364, 2364 bis]. All'assemblea deve essere sottoposta una relazione sulla situazione patrimoniale della società, con le osservazioni del collegio sindacale o del comitato per il controllo sulla gestione. La relazione e le osservazioni devono restare depositate in copia nella sede della società durante gli otto giorni che precedono l'assemblea, perché i soci possano prenderne visione. Nell'assemblea gli amministratori devono dare conto dei fatti di rilievo avvenuti dopo la redazione della relazione"*, ha provveduto in occasione della convocazione dell'Assemblea per il giorno 7 agosto 2020, al fine di discutere e deliberare in merito al bilancio di esercizio 2018, approvato con delibera dell'Au n. 32 del 23.06.2020 a presentare la relazione sulla situazione patrimoniale della società, ivi inclusi i provvedimenti da assumere ai sensi dell'art. 2446 del codice civile. A tale scopo la Società ha predisposto una situazione economico patrimoniale aggiornata al 30 giugno 2020, preventivamente messa a disposizione del Collegio Sindacale per le finalità di competenza. La situazione patrimoniale ed il conto economico al 30 giugno prefiguravano una condizione di sostanziale equilibrio, con un risultato di esercizio di 395.923 euro (al

netto della stima delle imposte correnti). I ricavi realizzati nel periodo, infatti, sebbene abbiamo subito una sensibile contrazione per effetto della crisi epidemiologica dei mesi di marzo ed aprile pari a circa il 10 % rispetto alle stime del periodo, sono stati compensati da immediate azioni correttive di contenimento dei costi. Il Socio in considerazione della disposizione del Direttore Generale n. 27 del 4.8.2020 nella quale si dispone al punto 3) di attribuire al Direttore Operativo per la risoluzione delle problematiche in merito alle prestazioni commerciali non riconosciute viene rinviata l'assemblea al 16.09.2020. Il Socio nel corso dell'Assemblea il Socio prende atto: *“della situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2020 da cui emerge una condizione di sostanziale equilibrio, con un risultato di esercizio positivo pari ad € 395.923. Dalla lettura della relazione sulla situazione patrimoniale ex art. 2446 cc., l'AU ritiene che la Società disponga di adeguate risorse finanziarie per continuare ad operare in futuro come entità di funzionamento rinviando nel contempo all'approvazione del bilancio d'esercizio 2019 l'adozione eventuale, se ne dovessero ricorrere le condizioni, dei provvedimenti previsti dall'art. 2446 cc. allo stato sospesi”*. Successivamente l'Amministratore con l'assemblea dei Soci del 24.11.2020 ha proposto la riduzione del capitale sociale per la copertura delle perdite già accumulate e quelle potenzialmente rappresentate nel preconsuntivo al 31.12.2019, ai sensi del c. 2 dell'art. 2446, ed il contemporaneo aumento del capitale sociale al valore iniziale. Tale aumento, in funzione del citato equilibrio della gestione corrente e di quella previsionale, potrà essere attuato con una modalità mista, già suggerita in pregressa corrispondenza, in parte con conferimento di danaro ed in parte in natura, con conferimento di beni immobili strumentali al fine di consentire sia un rafforzamento patrimoniale della Società, sia di ridurre ulteriormente il costo sostenuto per fitti passivi ed oneri accessori. Inoltre, l'Amministratore rammenta nel corso dell'assemblea, con ns nota 51266 del 9.11.2020 abbiamo già suggerito alla proprietà il conferimento di alcuni immobili in parte già adibiti a sedi operative della Società, quali ad esempio: via Piazzolla 36, via commissario Ammaturo (in parte sede delle attività di supporto al condono), la palazzina del parco de Filippo, oltre all'ex scuola di via Labriola 111, che potrebbe essere integralmente affidata alla Società, previa perizia di stima, consentendo con ciò di disdettare contratti di fitto in essere per altre strutture detenute dalla società, con consistenti economie di gestione. Il dirigente del Servizio Partecipate sottolinea che la ricapitalizzazione della Società non può essere adottata in quanto la Napoli Servizi non è nel solco di quanto richiesto dall'art. 2446 del cc perché occorre la relazione del Collegio Sindacale ed il fascicolo del bilancio a consuntivo in luogo di un preconsuntivo. A tal proposito il dirigente evidenzia che l'aumento di capitale da parte del Socio pubblico deve essere ampiamente motivato così come richiesto dalle normative vigenti.

Con la presentazione del Bilancio 2019 pur avendo conseguito un risultato positivo di euro 390.889 permane la Società nell'ambito dell'art. 2446 del codice civile.

In relazione al perdurare, nell'esercizio 2019, della già rilevata sottocapitalizzazione, l'Organo amministrativo della Società, in ottemperanza all'art. 14 comma 2 del TUSP, contestualmente alla stesura del presente progetto di bilancio, sta ponendo in atto azioni correttive necessarie a preservare l'equilibrio economico e finanziario della Società. Alla data attuale, in ragione del risultato esposto nella pre-chiusura 2020, ritiene altresì che sussistano le condizioni per elaborare un piano industriale almeno fino al 2024 che possa porre le basi ad un sereno sviluppo economico e finanziario della Società anche in relazione a nuovi affidamenti da parte di altre Amministrazioni, così come previsto dal D Lgs 175/2016 e ss. mm.ii., recepito dallo statuto aziendale all'art. 3 comma 8. In tale contesto, avendo valutato ed analizzato le significative incertezze sopra riportate che possano far sorgere seri dubbi sulla continuità aziendale, alla luce degli elementi descritti, è stato utilizzato il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio al 31.12.2019, fermo restando che la continuità deve intendersi condizionata alla continuità aziendale del Socio Unico Comune di Napoli ed alla sua capacità di continuare a fornire risorse finanziarie alla Società.

La situazione di pre chiusura 2020 registra un notevole miglioramento delle poste contabili oltre a registrare un risultato positivo di Euro 2,3 milioni.



Conto economico 2017/2020

	2020	2019	2018	2017
Ricavi delle vendite e prestazioni	59.873.240	58.156.172	62.215.429	68.941.356
Materie prime, consumo e merci	1.112.469	1.084.641	988.895	909.150
Servizi	8.464.454	8.442.277	9.955.422	12.097.970
Godimento beni di terzi	598.324	647.848	604.651	617.547
Variaz. Riman.	- 5.237	20.415	23.959	31.364
Acc.ti rischi	-	-	-	-
Oneri diversi di gestione	<u>213.002</u>	<u>228.107</u>	<u>237.996</u>	<u>795.995</u>
	10.383.012	10.423.288	11.810.923	14.452.026
Valore aggiunto	49.490.228	47.732.884	50.404.506	54.489.330
Costo del lavoro	47.313.615	49.685.379	50.238.660	52.732.208
MOL (EBITDA)	2.176.613	- 1.952.495	165.846	1.757.122
Ammortamenti ed accantonamenti	367.646	949.773	6.589.945	1.285.789
Risultato operativo (EBIT)	1.808.967	- 2.902.268	- 6.424.099	471.333
Oneri accessori	-	-	-	-
Gestione finanziaria				
oneri finanziari	70.165	- 164.107	- 443.367	- 580.009
proventi diversi	613.046	1.061	11.175	351.899
Risultato della gestione ordinaria	2.351.848	- 3.065.314	- 6.856.291	243.223
Risultato della gestione straordinaria	-	3.379.403	251.595	79.826
Risultato ante imposte	2.351.848	314.089	- 6.604.696	323.049
Imposte	-	- 76.800	399.608	322.532
Risultato netto	2.351.848	390.889	- 7.004.304	517

Prospetto fonti ed impieghi 2017/2020

Impieghi	2020	2019	2018	2017	Fonti	2020	2019	2018	2017
Disp. non liquide	72.266	67.334	87.522	136.550	Passività correnti	19.853.294	22.103.879	25.925.008	31.562.428
Liquidità differite	22.615.805	25.020.087	32.257.888	38.901.529	Pass.tà consolidate	4.833.007	5.961.162	10.709.078	6.225.620
Liquidità immediate	2.600.166	985.708	1.282.230	1.260.692	Patrimonio	6.040.183	3.688.337	3.297.448	10.301.752
Attivo circolante	25.288.237	26.073.129	33.627.641	40.298.770	<i>di cui capitale sociale</i>	10.323.960	10.323.960	10.323.960	10.323.960
Imm. immateriali	32.207	60.496	118.746	254.376	Totale fonti	30.726.484	31.753.378	39.931.534	48.089.800
Imm. materiali	2.767.359	2.981.072	3.546.464	4.181.529					
Imm. finanziarie	2.638.681	2.638.681	2.638.681	3.355.125					
Attivo fisso	5.438.247	5.680.249	6.303.891	7.791.030					
Capitale investito	30.726.484	31.753.378	39.931.532	48.089.800					

Particolare importanza riveste il recente parere n. 25/2021 della Corte dei Conti Sicilia nel quale viene espressamente previsto che in funzione delle perdite registrate dalla partecipata e in misura proporzionale alla quota detenuta, gli enti devono procedere, nel bilancio previsionale dell'esercizio successivo a quello di accertamento con l'approvazione del bilancio di esercizio della società (bilancio di previsione 2021 per perdite 2019), un apposito accantonamento nell'ambito della missione 20, destinato a rifluire nel risultato di amministrazione. In sostanza, qualora un organismo partecipato presenti un risultato di esercizio negativo, l'ente locale partecipante è tenuto ad accantonare, in un apposito fondo vincolato del bilancio di previsione dell'esercizio successivo, un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione.

Come ha evidenziato la pronuncia, la finalità della disposizione consiste nell'attivazione di un meccanismo di correlazione fra le perdite di gestione subite dalle società e la contrazione degli spazi di spesa delle amministrazioni controllanti, nella prospettiva della migliore responsabilizzazione degli enti nel perseguimento della sana gestione delle partecipate e della costante verifica delle possibili ricadute della gestione di queste ultime sui propri bilanci.

Naturalmente, si tratta di un accantonamento che non produce di per sé, a carico dell'ente locale socio, né l'obbligo di ripiano



delle perdite né l'assunzione diretta dei debiti del soggetto partecipato, anche in funzione della necessaria autonomia

patrimoniale perfetta esistente rispetto alle società partecipate.

L'eventuale svincolo dell'accantonamento è subordinato alla ricorrenza di un triplice ordine di condizioni:

- l'avvenuto ripiano della perdita da parte della partecipante;
- la dismissione della partecipazione;
- la sottoposizione dell'organismo partecipato a una procedura di liquidazione.

La pronuncia ha sottolineato conclusivamente come il comportamento dell'ente deve essere informato a criteri di prudenza: da un lato, anticipando l'accantonamento laddove dal monitoraggio sull'andamento della gestione societaria dovessero emergere perdite non ancora certificate; dall'altro lato, in relazione all'eventuale "sblocco" delle somme, accertando l'effettiva inversione di tendenza con esclusione della reiterazione delle perdite.

6. Strumenti integrativi di governo societario (ex art. 6, c. 3 del dlgs 175/16)

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016: "Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti: a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale; b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione; c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società; d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea".

In base al co. 4: "Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio".

In base al co. 5: "Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4".

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

riferimento normativo	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata adozione
Art. 6 c. 3 lett. a)	Regolamenti interni	<ul style="list-style-type: none"> - Regolamento acquisti; - Regolamento fondo economale - Incentivi ex art. 113 del dlgs 50/16; 	
Art. 6 c. 3 lett. b)	Ufficio controllo	<p>La società si è dotata di un ufficio di controllo di gestione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Modello di organizzazione e gestione ex dlgs 231/01; - Codice Etico; 	
Art. 6 c.3 lett. c)	Codice di condotta		



riferimento normativo	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata adozione
		- Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012	
Art. 6 c.3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale		Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi

